DCCLXI SEDUTA

GIOVEDÌ 7 FEBBRAIO 1952

Presidenza del Presidente DE NICOLA

INDICE

Commissarii di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli istituti di previdenza per il 1952:

(Votazione per la nomina) . . . . . *Pag.* 30487

(Risultato di votazione) 30533

Congedi 30486

Disegni di legge:

(Approvazione da parte di Commissioni permanenti) 30486

(Deferimento all'esame di Commissioni permanenti) 30486

(Trasmissione) 30533

Disegno di legge: « Provvedimenti per la preparazione, controllo e distribuzione a prezzo equo, a cura dello Stato, dei prodotti farmaceutici di largo consumo » (317) (*D'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri*) (Seguito della discussione):

MIGLIORI, *Alto Commissaria per l'igiene e la sanità pubblica* . . . 30487 *passim* 30505
DONATI . . . . . 30488 *passim* 30513
CARON 30488, 30492, 30504
BOCCASSI 30488, 30501, 30502, 30507
SAMEK LODOVICI, *relatore di maggioranza* 30488 *passim* 30517
DE BOSIO, *relatore di minoranza* 30488, 30497, 30498, 30512
PRESIDENTE 30489, 30503, 35518, 30519
CARELLI 30489, 30500, 30510
COSATTINI 30491, 30495, 30500, 30509
SANTERO, *relatore di minoranza* 30493, 30495, 30496, 30502
TOMÈ 30493, 30496, 30500, 30504
SILVESTRINI 30493, 30499
CORTESE . . . . . *Pag.* 30493
GIUA 30495, 30501, 30511, 30513, 30518
ALBERTI Giuseppe 30497
RIZZO Giambattista 30498, 30505, 30511
MARCHINI CAMIA 30500, 30506
D'ARAGONA 30503
ZANARDI 30506
BOSCO 30507
TAFURI 30507, 30508, 30510, 30514
TERRACINI 30508, 30510, 30515, 30518
VANONI, *Ministro delle finanze* 30508, 30509, 30510
TOMMASINI 30511
BERTONE 30513
RICCIO 30514, 30519

Disegno di legge: « Provvedimenti in materia di tasse automobilistiche » (2108) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (Discussione):

MENGHI 30519
MACRELLI 30521
SALVAGIANI 30521, 30527, 30529
OTTANI 30523, 30527
TAFURI, *relatore* 30524, 30527
VANONI, *Ministro delle finanze* . . 30524, 30528
MOLINELLI 30525
DE LUCA 30526
MERLIN Angelina 30526

Interpellanza (Annunzio) 30533

Interrogazioni (Annunzio) 30534

Interrogazione e interpellanza (Per lo svolgimento) 30535

Sull'ordine dei lavori:

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 30533

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1200)

La seduta è aperta alle ore 16.

MERLIN ANGELINA, *Segretario,* dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Ceschi per giorni 2, Ghidini per giorni 5, Ricci Mosè per giorni 2.

Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che le Commissioni alle quali sono stati deferiti per l'esame i disegni di legge della cui presentazione diedi comunicazione nelle sedute del 1° e 5 corrente sono le seguenti:

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Concessione a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta di un contributo straordinario di lire 70 milioni per l'esercizio 1950-51 » (2154) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro);

2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazione a procedere):

« Aumento delle percentuali spettanti agli ufficiali giudiziari sui crediti recuperati dallo Stato e soppressione della tassa erariale del dieci per cento sulle percentuali medesime » (2155) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro);

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Creazione, emissione e utilizzazione di " buoni cauzionali " » (2152), d'iniziativa dei senatori Benedetti Tullio ed altri;

10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, e previdenza sociale):

« Istituzione di un " Fondo adeguamento pensioni " per migliorare il trattamento di pensione del personale addetto alle gestioni delle imposte di consumo » (2153), previo parere della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro).

Mi riservo di comunicare al Senato quali di detti disegni di legge saranno deferiti alle Commissioni competenti, non solo per l'esame, ma anche per l'approvazione, a norma dell'articolo 26 del Regolamento.

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che nelle riunioni di stamane delle Commissioni permanenti sono stati esaminati ed approvati i seguenti disegni di legge:

1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Riammissione negli impieghi, pensioni ed assistenza degli alto-atesini che riacquistano la cittadinanza italiana » (2083);

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Convalidazione dei decreti del Presidente della Repubblica 27 ottobre 1951, n. 1205, 4 novembre 1951, n. 1206 e 20 novembre 1951, n. 1207, emanati ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, con i quali sono stati autorizzati prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1951-52 pel complessivo importo di lire 1.505.000.000 » (2107);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 1951, n. 1200, concernente la prelevazione di lire 1.600.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'esercizio finanziario 1951-52 » (2114);

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 23 novembre 1951, n. 1318,

emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato, con il quale è stato autorizzato il prelevamento di lire 450.000.000 dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1951-52 » (2115);

7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Agevolazioni a favore di alcune categorie della gente di mare » (1886-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*);

« Autorizzazione di spesa per la progettazione delle opere di sistemazione dei fiumi e torrenti al fine di evitare i danni derivanti dalle piene » (2132);

10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale) :

« Estensione delle feste infrasettimanali al personale addetto all'assistenza degli ammalati che presta la sua opera in qualunque giorno dell'anno » (1977), d'iniziativa dei senatori Boccassi e Palumbo Giuseppina;

« Corresponsione della gratifica natalizia ai lavoratori addetti alla vigilanza, custodia e pulizia degli immobili urbani » (2101), d'iniziativa dei deputati Targetti e Santi (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Votazione per la nomina di Commissarii di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza per il 1952.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina di tre Commissarii di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza per il 1952.

Prima che si proceda alla votazione a scrutinio segreto, ricordo agli onorevoli senatori che essi hanno diritto di votare per due nomi sui tre Commissari da eleggere.

Estraggo a sorte i nomi dei cinque senatori che procederanno allo scrutinio della schede di votazione.

(*Risultano estratti i nomi dei senatori: Quagliariello, Spallicci, Varriale, Terracini e Bosi*).

Dichiaro aperta la votazione.

Le urne rimarranno aperte durante la discussione del disegno di legge d'iniziativa del senatore Pieraccini.

(*Segue la votazione*).

Seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri: « Provvedimenti per la preparazione, controllo e distribuzione a prezzo equo, a cura dello Stato, dei prodotti farmaceutici di largo consumo » (317).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per la preparazione, controllo e distribuzione a prezzo equo, a cura dello Stato, dei prodotti farmaceutici di largo consumo », d'iniziativa dei senatori Pieraccini ed altri.

Come il Senato ricorda, nella seduta precedente, su richiesta della Commissione, è stata rinviata ad oggi la discussione dei tre emendamenti presentati sull'articolo 1.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Se l'onorevole Presidente e il Senato consentono un'ulteriore precisazione, dopo quella che ho avuto l'onore di improvvisare ieri in ordine all'episodio che riguarda la presentazione del disegno di legge del Governo al Consiglio dei ministri desidero ancora sottolineare come il senatore Terracini (che mi duole di non vedere presente) non esattamente abbia affermato che io comunicando al Senato, il giorno 14 novembre, che il disegno di legge del Governo, sulla produzione dei medicinali, era stato posto all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri, avrei detto cosa non rispondente a verità. Mi preme indicare precisamente che fin dal giorno 13 ottobre 1951 io avevo avuto l'onore di trasmettere alla Presidenza del Consiglio dei ministri (Ufficio studi e legislazione) il disegno di legge recante « Disposizioni sulla produzione e il commercio delle sostanze medicinali e dei presidî medico-chirurgici »; e che, in data 10 novembre (quindi quattro giorni prima di quello in cui feci le

mie comunicazioni al Senato), il capo dell'Ufficio studi e legislazione alla Presidenza del Consiglio trasmetteva al Vice Presidente del Consiglio e a tutti i Ministri il disegno di legge stesso con la consueta dizione: « A norma di quanto disposto dall'articolo 5 del regio decreto 14 novembre 1901, n. 466, si comunica l'unita copia dello schema di provvedimento indicato all'oggetto, che sarà esaminato al Consiglio dei ministri ». Il giorno stesso, poi, in cui qui avevo l'onore di chiudere la discussione generale, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza, onorevole Andreotti, mi confermava che l'oggetto risultava effettivamente posto all'ordine del giorno della seduta del Consiglio dei ministri indetta per il giorno successivo.

PRESIDENTE. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Alto Commissario.

Invito ora i presentatori degli emendamenti relativi all'articolo 1 a dichiarare se li mantengono oppure no.

Senatore Donati, mantiene il suo?

DONATI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Senatore Caron?

CARON. Mantengo il mio emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Boccassi?

BOCCASSI. Signor Presidente, mantengo la mia proposta di modificazione, intendendo però che essa sia discussa dopo l'articolo 8, in modo da formare un articolo 8-*bis*.

PRESIDENTE. Restano allora sull'articolo 1 l'emendamento del senatore Donati e quello del senatore Caron.

Invito la Commissione a dare il suo avviso sui due emendamenti.

SAMEK LODOVICI, *relatore di maggioranza*. Se non ho mal compreso, la differenza fra l'emendamento del senatore Donati e quello del senatore Caron è questa: che il senatore Donati stabilisce — con la parola « provvede » — che lo Stato darà effettivamente luogo alla produzione diretta od indiretta di medicamenti di carattere fondamentale; laddove il senatore Caron, conferisce allo Stato una autorizzazione a produrre medicamenti e limita l'attività dello Stato alla produzione diretta, escludendo qualsiasi facoltà di commissione dei medicamenti.

Come relatore di maggioranza io accetto l'emendamento Donati con qualche modificazione; vorrei cioè che fossero tolte le prime tre righe e che l'articolo stesso incominciasse dalle parole: « Lo Stato provvede alla produzione e distribuzione di medicinali di carattere fondamentale di più largo uso, a prezzo equo e in confezione di Stato, mediante propri Istituti, ecc. ». Su tutto il resto dell'articolo concordo. Sono contrario invece all'emendamento Caron perchè si tratterebbe soltanto di una facoltà, quindi di una buona intenzione la quale, nella situazione attuale, potrebbe non avere alcuna attuazione. D'altra parte l'emendamento Caron esclude anche qualsiasi facoltà di commissione da parte dello Stato. Ora, poichè non si può prescindere dalla realtà attuale, che cioè lo Stato ha a sua disposizione soltanto l'Istituto farmaceutico militare di Firenze e l'Istituto superiore di sanità, praticamente con l'emendamento Caron lo Stato farebbe ben poco. Quindi, almeno in questo primo periodo, non si può escludere la facoltà di commissioni da parte dello Stato, conservata nell'emendamento Donati.

DE BOSIO, *relatore di minoranza*. La minoranza dichiara di accettare l'emendamento Caron e di non accettare l'emendamento Donati, per i motivi già svolti nella discussione generale.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Alto Commissario di esprimere il suo avviso.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Mi rimetto al Senato.

PRESIDENTE. Si dia nuovamente lettura dell'articolo 1.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

Art. 1.

Lo Stato, entro un anno dall'approvazione della presente legge, darà inizio alla produzione diretta, valendosi dei propri Istituti, o indirettamente mediante commissione a ditte adeguatamente attrezzate, di medicinali di carattere fondamentale e di uso comune, per la vendita al pubblico, a prezzo equo, per il tramite delle farmacie o direttamente agli enti di cui all'articolo 8.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica disporrà all'uopo i provvedimenti necessari e più opportuni.

PRESIDENTE. Il senatore Donati propone che si sostituisca alla dizione dell'articolo proposta dalla maggioranza della Commissione la seguente:

« Al fine di assicurare la genuinità e purezza degli elementi costitutivi oltre che l'equo prezzo dei prodotti, lo Stato provvede alla produzione e distribuzione di medicinali a carattere fondamentale e di più largo uso, mediante i propri Istituti o per commissione ad aziende dell'industria specializzata.

« La vendita al pubblico sarà in ogni caso effettuata col tramite delle farmacie, salvo quanto disposto dai successivi articoli 7 e 8.

« Le norme regolamentari e i capitolati relativi saranno disposti dall'A.C.I.S. entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge ».

La maggioranza della Commissione ha dichiarato di accettare l'emendamento del senatore Donati, ma ha proposto che siano soppresse le parole: « Al fine di assicurare la genuinità e purezza degli elementi costitutivi oltre che l'equo prezzo dei prodotti ». Ha proposto inoltre di aggiungere alle parole: « di più largo uso », le altre: « a prezzo equo ed in confezioni di Stato ».

Domando al senatore Donati se accetta queste modificazioni.

DONATI. Non ho difficoltà ad accettare queste modificazioni.

Ritengo inoltre pleonastico l'articolo « i » dove si dice: « i propri Istituti ».

Infine, dove si dice: « disposti dall'A.C.I.S. » ritengo opportuno sostituire alla sigla la dizione per esteso.

PRESIDENTE. Le modificazioni di carattere formale, prospettate dal senatore Donati, potranno essere prese in considerazione, se l'emendamento sarà approvato, in sede di coordinamento.

Vi è infine l'emendamento sostitutivo dei senatori Caron, Panetti, Lodato, Jacini, Mott, Benedetti Luigi, Sanna Randaccio e Romano Antonio, così formulato:

« Sostituire la dizione dell'articolo con la seguente:

" L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica è autorizzato a provvedere alla produzione in via diretta dei medicinali ritenuti di carattere fondamentale e di uso comune per la vendita a prezzo equo e in confezioni di Stato al pubblico per il tramite delle farmacie e direttamente agli enti pubblici, assistenziali e assicurativi.

" L'Alto Commissario, sentito il Comitato di cui all'articolo 2, provvede entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge alla compilazione dell'elenco dei medicinali di cui al comma precedente " ».

Poichè l'emendamento del senatore Caron è quello che più si allontana dal testo della Commissione, esso ha, nella votazione, la precedenza sul testo proposto dal senatore Donati.

Metto pertanto ai voti l'emendamento sostitutivo del senatore Caron, non accettato dalla maggioranza della Commissione, accettato dalla minoranza e per il quale l'Alto Commissario si è rimesso al Senato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Passiamo all'emendamento del senatore Donati.

CARELLI. Propongo che venga messo in votazione per divisione.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento sostitutivo del senatore Donati, modificato secondo la proposta della maggioranza della Commissione, accettata dal senatore Donati: « Lo Stato provvede alla produzione e distribuzione di medicinali a carattere fondamentale e di più largo uso ... ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Metto ai voti le parole: « ... a prezzo equo ed in confezioni di Stato ... », proposte dalla maggioranza della Commissione ed accettate dal senatore Donati. Chi le approva è pregato di alzarsi.

(*Sono approvate*).

Metto ai voti l'ultima parte del primo comma: « ... mediante i propri Istituti o per commissione ad aziende dell'industria specializzata ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Metto ai voti la prima parte del secondo comma: « La vendita al pubblico sarà in ogni caso effettuata col tramite delle farmacie ... ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Metto ai voti la seconda parte: « ... salvo quanto disposto dai successivi articoli 7 e 8 ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Metto ora ai voti il terzo ed ultimo comma, che è così formulato: « Le norme regolamentari e i capitolati relativi saranno disposti dall'A.C.I.S. entro un anno dall'entrata in vigore della presente legge ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ai voti, nel suo complesso, l'articolo 1 nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 2.

Un Consiglio di tecnici composto di due clinici, due chimici, due farmacologi delle Università di Stato, due medici ospedalieri, un medico condotto, un farmacista nominati per la durata di un triennio dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, del Presidente del Consiglio superiore di sanità o di un suo delegato scelto nel Consiglio stesso, del Direttore dell'Istituto superiore di sanità e di un rappresentante dell'A.C.I.S., compilerà un elenco dei medicinali di cui all'articolo precedente e lo aggiornerà annualmente proponendo le modificazioni, aggiunte, soppressioni suggerite dall'esperienza e dal progresso scientifico.

PRESIDENTE. Sono stati presentati due emendamenti: l'uno da parte del senatore Donati e l'altro da parte dei senatori Pieraccini, Zanardi e Cosattini.

Si dia anzitutto lettura dell'emendamento del senatore Donati.

CERMENATI, *Segretario*:

« Sostituire la dizione dell'articolo con la seguente:

" È compito dell'A.C.I.S. la compilazione e conservazione di un elenco dei medicinali di cui all'articolo precedente, valendosi del parere e dei mezzi tecnici dell'Istituto superiore di sanità al quale altresì è demandata la facoltà di proporre l'iscrizione, il depennamento, la sostituzione e, in genere, tutte quelle variazioni, modificazioni o aggiunte, di nuovi o vecchi medicamenti, che l'esperienza o il progresso scientifico fossero per giustificare o suggerire " ».

PRESIDENTE. Fo presente che il senatore Donati, insieme con i senatori Gortani, Zanardi, Sinforiani, Pazzagli, Carbonari e Russo, ha presentato un nuovo testo del suo emendamento sostitutivo. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« L'A.C.I.S. provvede alla compilazione e conservazione di un elenco dei medicinali di cui all'articolo precedente, sentito il parere di un Comitato costituito da: un clinico medico, un clinico veterinario e due farmacologi delle università di Stato designati dal Ministero della pubblica istruzione; un rappresentante per ciascuno degli ordini dei medici, dei veterinari e dei farmacisti, designato dalla rispettiva Federazione; un rappresentante dell'industria chimica ed un rappresentante dell'industria chimico-farmaceutica designati dalle rispettive organizzazioni di categoria; un rappresentante per ciascuno degli enti pubblici mutualistici di assistenza malattie e delle assicurazioni sociali, designati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e dal Direttore generale dell'Istituto superiore di sanità; dal dirigente medico e chimico farmacista dei servizi di vigilanza sulla produzione e sul consumo dei medicinali oltre che da tre rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori.

« È altresì compito del Comitato proporre la inscrizione, il depennamento, la sostituzione e, in genere, tutte le variazioni modificative o aggiuntive di nuovi e vecchi medicamenti, suggerite dall'esperienza o dal progresso scientifico ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Donati per illustrare questo emendamento.

DONATI. L'emendamento si illustra da sè. Ho creduto di proporre un testo più confacente alla tecnica legislativa ed anche in accoglimento di desideri espressi fuori dell'Aula. Questo Comitato dovrebbe, in sede consultiva, stabilire quali siano i prodotti farmaceutici di carattere fondamentale e di più largo uso e suggerire altresì all'Alto Commissariato quale sia il prezzo più equo dei prodotti stessi. Ho previsto, quindi, l'inclusione in questo Comitato di un clinico medico, di un clinico veterinario e di due farmacologi dell'Università di Stato, designati dal Ministero della pubblica istruzione, di un rappresentante per ciascuno degli ordini dei medici, veterinari e farmacisti, designati dalle rispettive federazioni, di un rappresentante dell'industria chimica e di un rappresentante dell'industria chimico-farmaceutica, di un rappresentante per ciascuno degli enti pubblici mutualistici di assistenza malattie e di assicurazioni sociali, designati dal Ministero del lavoro, del Direttore generale dell'Istituto superiore di sanità, oltre che di tre rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori.

Sarà naturalmente interesse di queste organizzazioni sindacali designare propri rappresentanti che abbiano una competenza specifica, se, in seno al Comitato, vorranno far valere il peso dei loro suggerimenti.

Il testo mio sostitutivo dello stesso articolo, prevede, nel suo capoverso, il compito di tener aggiornato l'elenco dei medicinali di carattere fondamentale. Ivi si legge, infatti, che « compito del Comitato è altresì di proporre l'iscrizione, il depennamento, la sostituzione ed in genere tutte quelle variazioni modificative o aggiuntive che possono essere via via suggerite dall'esperienza o dal progresso scientifico ».

PRESIDENTE. Senatore Donati, l'aggiornamento è anche proposto nel testo dell'articolo 2 proposto dalla maggioranza della Commissione.

DONATI. Io credo di ovviare al problema con l'elencazione delle operazioni che serviranno per l'aggiornamento.

PRESIDENTE. Si dia ora lettura dell'emendamento dei senatori Pieraccini, Zanardi e Cosattini.

CERMENATI, *Segretario*:

« Sostituire alla prima parte dell'articolo la seguente: " Un Consiglio di tecnici composto di due clinici, due chimici, due farmacologi delle Università dello Stato, due medici ospedalieri, un medico condotto, due farmacisti di cui uno ospedaliero, tre rappresentanti delle organizzazioni operaie nominati per la durata di un triennio dall'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, del Presidente del Consiglio superiore di sanità ecc. " ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Cosattini per svolgere questo emendamento.

COSATTINI. Le parole dell'onorevole Donati hanno già dato un'illustrazione alla proposta da me fatta unitamente ai colleghi Pieraccini e Zanardi, di introdurre tra i rappresentanti che devono costituire il Consiglio dei tecnici anche dei rappresentanti delle organizzazioni operaie. Essendo d'accordo con quanto sostenuto dal senatore Donati, spero che il Senato vorrà senz'altro accogliere la nostra proposta.

PRESIDENTE. Quindi ella aderisce all'emendamento del senatore Donati e non insiste sul suo.

COSATTINI. Perfettamente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di maggioranza per esprimere il suo avviso sull'emendamento del senatore Donati.

SAMEK LODOVICI, *relatore di maggioranza*. Propongo di aggiungere dopo le parole: « dal dirigente medico o chimico farmacista dei servizi di vigilanza sulla produzione e il commercio dei medicinali » le altre: « presso l'A.C.I.S. ». Per il resto mi rimetto al Senato.

DONATI. Accetto l'emendamento aggiuntivo del relatore di maggioranza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza per esprimere il suo avviso.

DE BOSIO, *relatore di minoranza*. Mi rimetto al Senato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Mi rimetto al Senato.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo 2 nel nuovo testo presentato dal senatore Donati, con l'aggiunta proposta dal relatore di maggioranza ed accettata dal senatore Donati:

Art. 2.

L'A.C.I.S. provvede alla compilazione e conservazione di un elenco dei medicinali di cui all'articolo precedente, sentito il parere di un Comitato costituito da: un clinico medico, un clinico veterinario e due farmacologi delle Università di Stato designati dal Ministero della pubblica istruzione; un rappresentante per ciascuno degli ordini dei medici, dei veterinari e dei farmacisti, designato dalla rispettiva Federazione; un rappresentante dell'industria chimica ed un rappresentante dell'industria chimico-farmaceutica designati dalle rispettive organizzazioni di categoria; un rappresentante per ciascuno degli enti pubblici mutualistici di assistenza malattie e delle assicurazioni sociali, designati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e dal Direttore generale dell'Istituto superiore di sanità; dal dirigente medico e chimico farmacista dei servizi di vigilanza sulla produzione e sul consumo dei medicinali presso l'A.C.I.S. oltre che da tre rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori.

È altresì compito del Comitato proporre la inscrizione, il depennamento, la sostituzione e, in genere, tutte le variazioni modificative o aggiuntive di nuovi e vecchi medicamenti, suggerite dall'esperienza o dal progresso scientifico.

Lo metto ai voti. Coloro i quali sono favorevoli a questo emendamento, per il quale la maggioranza e la minoranza della Commissione e l'Alto Commissario si sono rimessi al Senato, sono pregati di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 3.

I prodotti ad azione terapeutica, frutto di ricerche scientifiche originali e messi in commercio sotto qualsiasi denominazione, non potranno essere fabbricati direttamente dallo Stato prima di anni dieci dalla data di registrazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'articolo 3.

È inscritto a parlare il senatore Caron. Ne ha facoltà.

CARON. Per quanto dopo il voto di ieri possa sembrare non si debba tener conto nella discussione di questa legge dell'altra di iniziativa del Governo, mi faccio carico di ricordare ai colleghi, che eventualmente non avessero letto il disegno di legge governativo, che esso prevede diverse categorie di specialità medicinali delle quali una si chiamerà con « nome proprio » — ove il Parlamento passerà questo titolo — e per essa è previsto un periodo di 20 anni di esclusiva, dopo di che si possono avere prodotti similari. Mi pare che per analogia bisognerebbe vedere se fosse possibile emendare questo articolo 3, prima di tutto perchè la maggioranza della 11ª Commissione parla nella sua relazione di prodotti di azione terapeutica sotto qualsiasi denominazione che lo Stato non può fare prima dello scadere dei dieci anni. Parrebbe più equo che questa limitazione si riducesse alle vere scoperte scientifiche, quelle che, come vedremo nel disegno di legge governativo, si chiameranno specialità con « nome proprio ». Pregherei il relatore di maggioranza, poichè non ho le otto firme per il mio emendamento, di farlo suo ...

PRESIDENTE. Ne bastano sei, perchè non è stata ancora dichiarata chiusa la discussione dell'articolo.

CARON. Non ne faccio una questione essenziale, ma dico al relatore di maggioranza se non creda meglio, tutto sommato, di sopprimere questo articolo perchè esso verrebbe a creare disparità che noteremo quando verrà in discussione il disegno di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di maggioranza.

SAMEK LODOVICI, *relatore di maggioranza*. Si tratta di un articolo la cui formulazione è discutibile, cioè può essere migliorata, ma che, a mio modesto parere, è di carattere fondamentale, perchè vuole combattere una delle cause a sua tempo largamente lumeg-

giata in Senato, e sulla quale io non ritorno, della situazione che caratterizza attualmente il settore farmaceutico, la inondazione appunto di specialità, che non hanno nulla di speciale o sono copie di una prima specialità originale. D'altra parte una delle accuse che si sono fatte a questo progetto di legge è quella di inibire la ricerca scientifica, sterilizzandone l'incentivo più importante, cioè la possibilità di sfruttamento delle proprie fatiche. Orbene, questo articolo 3, affermando che lo Stato prima di un determinato numero di anni non si impadronirà, non produrrà direttamente, non copierà in nessun modo quei prodotti terapeutici che sono frutto di ricerche scientifiche originali, fa un atto di moralità che noi desidereremmo fosse seguìto dalle ditte private e che ci auguriamo venga perseguito — e lo sarà indubbiamente — anche dal progetto dell'Alto Commissariato in modo che qualunque produttore che abbia profuso ingegno, tempo e denaro in ricerche scientifiche, possa avere la sicurezza per un certo numero di anni di sfruttare il prodotto commercialmente. Mi rimetto al Senato ed ai giuristi per una migliore formulazione. Non ho nulla in contrario per criteri di analogia ed uniformità ad elevare il numero degli anni di protezione, ma sulla sostanza dell'articolo ritengo di dover insistere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza.

SANTERO, *relatore di minoranza*. Siccome nel disegno di legge presentato dall'Alto Commissariato è prevista una tutela ventennale per un certo tipo di preparati che io non ho presente in che modo siano specificati, riterrei opportuno di sopprimere questo articolo in questo disegno di legge per essere liberi, nel disegno di legge che voteremo tra qualche mese, di formulare una norma definitiva e precisa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Anche su questo argomento mi rimetto al Senato pregando però che sia accolta la subordinata dell'onorevole relatore di maggioranza, intesa a portare a venti anni il termine di protezione.

TOMÈ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMÈ. Mi pare che la proposta di estensione del termine per la possibilità da parte dello Stato di provvedere alla fabbricazione di nuove specialità sia in contrasto con tutto lo spirito del disegno di legge. Se noi affermiamo che vogliamo far produrre dallo Stato per venire incontro alle esigenze delle categorie più povere, alle esigenze delle casse mutue, ecc. ed eliminiamo la possibilità di realizzare questo vantaggio per un periodo superiore ai dieci anni finiamo col neutralizzare la legge. Finiremo col mettere delle intere generazioni nell'impossibilità di fruire dei benefici che con questa legge intendiamo apportare. Io sono quindi per il mantenimento dei dieci anni. Ritengo questo termine sufficiente per una rimunerazione giusta nei confronti di coloro che hanno profuso sforzi e denaro nella ricerca di nuovi prodotti.

SILVESTRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRINI. Io sono favorevole alla proposta del collega Caron per due ragioni: primo, perchè è necessario venire ad una determinazione di ciò che si intende per specialità, perchè i prodotti anche i più semplici possono essere frutto di qualche ricerca scientifica; la seconda ragione è perchè io credo sia spettanza del progetto preparato dall'Alto Commissario la trattazione dell'argomento. Per queste ragioni voterò a favore dell'emendamento Caron.

CORTESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORTESE. Io già nella discussione generale del disegno di legge sono stato contrario a questo articolo per una ragione semplice: non comprendo perchè lo Stato debba rinunciare ad un diritto che ha qualsiasi altro cittadino di produrre un medicinale sottostando alle disposizioni di legge. La legge del 30 ottobre 1859, n. 3731, articolo 6 comma 4 (di brevettazione, come si dice ora), dice espressamente che non possono costituire argomento di privativa i medicamenti di qualunque specie; e noi con un articolo, in una legge che non ha nulla a che fare in proposito, concediamo, dirò così, di straforo la « registrazione » di prodotti ad azione terapeutica, il che corrisponde a brevettabilità.

La brevettabilità infatti è nata dal contrasto degli interessi della collettività di entrare in possesso, di sfruttare una invenzione con l'interesse dell'inventore di proteggere l'esclusività della propria invenzione. La collettività si è cautelata concedendo la esclusiva solo per un dato tempo e col sottoporre ad un esame preventivo il prodotto per stabilirne la novità, l'originalità, l'utilità. In alcuni Stati vi è l'istituto dell'opposizione che dà diritto a qualsiasi individuo interessato di opporsi alla registrazione, alla concessione della brevettabilità. Nella maggior parte degli Stati vi è la esclusione della brevettabilità dei medicamenti, perchè è viva la preoccupazione della collettività a che i medicamenti non finiscano per costituire oggetto di monopolio da parte di chicchessia.

Perchè la società deve rinunciare al beneficio di un medicamento nuovo? È un suo diritto.

Argentina, Canadà, Francia, Grecia, Italia, Perù, Spagna, Svizzera, pur ammettendo la brevettabilità dei prodotti chimici escludono la brevettabilità dei medicinali. L'Australia, il Brasile, gli Stati Uniti, il Sud Africa non prevedono questa eccezione.

La legislazione anglosassone e particolarmente la legislazione inglese derivano da quella in vigore più di un secolo fa, quando il brevetto costituiva un privilegio della Corona, tendente piuttosto a fornire benefici economici alla Corona stessa che a regolamentare contrasti di interesse tra inventore e collettività. La legislazione inglese è quella che meno ha risentito, per quanto riguarda i medicinali, dell'interesse pubblico.

Voi potrete dare con altra apposita legge la brevettabilità del processo di produzione di un dato prodotto chimico a carattere medicinale, come è stabilito nella legislazione germanica, ma non del prodotto. Infatti la legislazione germanica dà diritto alla brevettabilità del processo di produzione, non del prodotto: questa legislazione è del 1877 e le disposizioni in essa contenute non hanno ostacolato il grande sviluppo dell'industria chimica tedesca.

L'ordinamento legislativo invece degli Stati Uniti d'America è per la brevettazione e lo si comprende, perchè gli Stati Uniti hanno avuto deficienza nei tempi passati e nei recenti di elementi intellettuali e tecnici. Questa carenza negli Stati Uniti si verifica ancora oggi tanto è vero che essi prendono i migliori elementi tecnici e intellettuali di tutto il mondo. Cosa che non ha fatto la Germania perchè non ne aveva bisogno. Tali osservazioni furono fatte da L. Zeller-Celso sulla rivista « Il farmaco ».

Io domando poi: come si potrà brevettare un siero o un vaccino? Potete immaginare Jenner che faccia brevettare il vaccino antivaioloso? Un siero, un prodotto non si possono brevettare. Roentgen ha trovato i raggi X, Becquerel ha trovato la radioattività dei sali d'uranio. Come avrebbero potuto brevettare le loro scoperte scientifiche, che portarono così grandi benefici a tutta l'umanità? Certe scoperte non si possono brevettare.

Ho già detto in sede di discussione generale tutte le ragioni che determinarono il Parlamento Subalpino alla formulazione della legge che esclude dalla brevettabilità medicamenti di qualunque specie: queste ragioni sono valide tutt'oggi e non insisto oltre.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sull'articolo 3.

Comunico che, prima della chiusura della discussione, mi è pervenuta, da parte dei senatori Caron, Lorenzi, Varaldo, Silvestrini, Rizzo Giambattista e Cortese, una formale proposta di soppressione dell'articolo 3.

Senatore Samek, insiste nell'articolo?

SAMEK LODOVICI, *relatore di maggioranza*. Insisto, però sono pronto a modificarne la dizione. L'articolo risponde alla necessità assoluta di non scoraggiare l'iniziativa privata. Nessuno investirebbe più capitali se avesse la preoccupazione che appena scoperto un nuovo prodotto lo Stato lo produrrebbe direttamente. Con questo non escludo che lo Stato possa commissionare quel prodotto.

C'è poi, ripeto, un motivo di moralità, inquantochè anche la legge che invochiamo dall'Alto Commissariato deve preoccuparsi di questo fatto di importanza essenziale, cioè di portare una remora alla produzione continua di copie delle copie, che caratterizza la produzione attuale. Noi non potremo arrestare questa riproduzione di specialità altro che con disposizioni legislative, che in qualche modo tutelino la specialità vera una volta che ad un medica-

mento è stato riconosciuto questo titolo. Per non pregiudicare le disposizioni legislative dell'Alto Commissario, potrei emendare l'articolo così:

« I prodotti farmaceutici dell'industria privata che otterranno la registrazione come specialità, ai sensi delle leggi vigenti, non potranno essere fabbricati direttamente dallo Stato prima di dieci anni ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore di minoranza per esprimere il suo avviso su questa proposta di modificazione.

SANTERO, *relatore di minoranza*. Io credo che il Senato non sia informato per stabilire se quest'articolo ci leghi troppo le mani per decidere poi sul disegno di legge dell'Alto Commissario. Sono quindi per la soppressione.

PRESIDENTE. Onorevole Alto Commissario, accetta il nuovo testo proposto dal relatore di maggioranza?

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Mi rimetto al Senato, purchè il termine sia di venti anni.

GIUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUA. Signor Presidente, volevo richiamare l'attenzione di coloro i quali sono intervenuti, e soprattutto del collega Samek, sopra il fatto che questa discussione è stata imperniata, a mio parere, su un equivoco; perchè il collega Samek ha esposto il problema centrandolo nelle grandi scoperte, ed anche il collega Cortese ha detto delle cose esattissime, vale a dire, se domani ci fosse la scoperta di un siero antitubercolare che guarisse la tubercolosi, evidentemente lo Stato dovrebbe retribuire lo scopritore ma non potrebbe dare la privativa a chicchessia. Ora a me sembra che l'Alto Commissario abbia accennato alle specialità farmaceutiche. Si tratta di cose diverse. Per esempio, nel caso della penicillina, la cui scoperta risale a circa dieci anni, chiunque la può preparare e chiunque la può associare a specialità. Bisogna però distinguere perchè non vi è brevetto su un composto chimicamente definito qualunque sia la sua azione; è il processo di fabbricazione oppure il nome qualche volta che è brevettato, come nel caso dell'aspirina. Trattandosi, dunque, di una questione così controversa sarei d'accordo con le considerazioni del collega Cortese: si tratta di interessi della collettività, e i brevetti in questo caso sarebbero da escludere; però le considerazioni del senatore Samek e soprattutto la preoccupazione che abbiamo di non spaventare coloro i quali si dedicano all'attività farmaceutica ci lasciano perplessi. Abbiamo oggi in Italia una situazione critica che saneremmo se fossimo al Governo, ma siccome sono gli altri che devono applicare la legge ci dobbiamo arrendere alla situazione reale, ma vogliamo che la legge diventi operante con la buona volontà di tutti, anche del collega Caron che fin dall'inizio è stato oppositore di questa legge.

Quindi dobbiamo distinguere i prodotti chimici non brevettabili dalle specialità farmaceutiche contemplate dal disegno di legge dell'Alto Commissario. Perchè in questo articolo 3 non ci riferiamo alla legge presentata dall'Alto Commissario, sarebbe bene non compromettere la questione, stabilendo che qualche specialità non possa essere brevettata o che qualche prodotto chimico ad azione specifica possa essere brevettato. Perciò pregherei la Commissione di mettersi d'accordo con l'Alto Commissario, magari, se l'onorevole Presidente crede, sospendendo la seduta per cinque minuti, oppure rinviando l'approvazione dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Senatore Samek, accetta la proposta del senatore Giua?

SAMEK LODOVICI, *relatore di maggioranza*. Aderisco alla proposta del collega Giua se la formula in un articolo.

GIUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUA. Potrei dare questa formulazione: « La produzione e il commercio delle specialità farmaceutiche saranno regolate da apposita legge »; oppure: « La legge regolerà la produzione e il commercio delle specialità farmaceutiche ».

COSATTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSATTINI. Sono favorevole alla soppressione dell'articolo, del quale si potrà riparlare quando verrà in discussione il disegno di legge governativo.

DONATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI. Mi sembra che sarebbe stato utile un chiarimento in proposito. Quando i colleghi fanno riferimento alla norma contenuta nel progetto governativo per una tutela di venti anni, essi intendono di cautelare con ciò la produzione di specialità nei confronti di produttori concorrenti dell'industria privata, non nei confronti dello Stato. Questa norma, indubbiamente, è ispirata a un profondo senso di moralità e vuole tranquillizzare l'industria privata, ma soprattutto i ricercatori i quali dovrebbero avere la garanzia di poter sfruttare le loro scoperte per un determinato periodo di tempo. Ora la proposta viene avversata proprio dai rappresentanti, direi dai difensori di ufficio di quelle categorie che sarebbero interessate al mantenimento della norma. Viceversa sono proprio questi colleghi che propongono di sopprimerla! Accediamo pure, quindi, alla proposta di soppressione della norma, tenendo, però, a mio avviso, ferma la buona intenzione di riparlarne in sede di discussione del progetto governativo.

SAMEK LODOVICI, *relatore di maggioranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMEK LODOVICI, *relatore di maggioranza*. Insisto sul concetto dell'articolo proposto, pur dichiarando di non insistere nella forma. Per esempio si potrebbe studiare un testo di questo genere:

« La produzione ed il commercio dei prodotti farmaceutici originali, riconosciuti come specialità, saranno regolati con apposite norme dall'Alto Commissariato ».

ZANARDI. Questo è un voto, non una norma di legge.

SAMEK LODOVICI, *relatore di maggioranza*. Ma dobbiamo in qualche modo anticipare già in questa legge le norme di quella da discutere.

PRESIDENTE. L'emendamento sostitutivo dell'articolo 3 proposto dalla maggioranza della Commissione è così concepito:

« La produzione e il commercio dei prodotti farmaceutici originali, riconosciuti come specialità, saranno regolati con apposite norme dall'alto Commissario ».

Invito l'onorevole relatore di minoranza ad esprimere il suo avviso sul nuovo emendamento proposto dal relatore di maggioranza.

SANTERO, *relatore di minoranza*. Dichiaro di essere favorevole all'emendamento del senatore Caron.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Alto Commissario ad esprimere il suo avviso.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Come ho già detto, mi rimetto al Senato. Certo è tuttavia che, al punto in cui sono le cose e dopo la precisazione fatta dal senatore Giua, mi pongo il quesito se non sia il caso di aderire alla proposta di soppressione dell'intero articolo.

TOMÈ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMÈ. Desidero esprimere il mio parere circa il nuovo emendamento proposto dal relatore di maggioranza. Mi pare che con la dizione da lui proposta, praticamente si subordini la operatività della legge a questo nuovo intervento dell'Alto Commissario, intervento poi in una materia che è di particolare delicatezza poichè incide su diritti perfetti del cittadino, il quale realizzi una scoperta.

Deferire ad un organo ministeriale un compito di questo genere mi sembra sia un po' andare oltre. Penso quindi, per queste due ragioni, che l'Assemblea debba respingere la proposta del relatore di maggioranza.

Non sono neanche d'accordo con la soppressione pura e semplice dell'articolo, perchè effettivamente resta la preoccupazione di un possibile pregiudizio nei riguardi dei ricercatori di nuove specialità. Mi sembra più saggio (volendosi realizzare una legge completa ed operante che non menomi l'interesse alla ricerca scientifica), votare l'articolo 3 così come è stato proposto nel testo della maggioranza della Commissione. Sono cioè per una terza soluzione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento soppressivo dell'articolo 3 presentato dai senatori Caron ed altri.

DONATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI. Dichiaro di votare a favore dell'emendamento Caron, affermando la necessità che resti affidato al prudente consiglio dell'Alto Commissario dell'igiene e della sanità

il non creare, attraverso provvedimenti che possono turbare la tranquillità dell'industria privata, delle eversioni nel campo della produzione che vadano a pregiudicare l'utilissima ricerca degli scienziati in ordine ad eventuali future scoperte, necessarie e giovevoli alla tutela e al presidio della salute pubblica.

ALBERTI GIUSEPPE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI GIUSEPPE. A titolo personale sarei favorevole all'emendamento soppressivo, con la riserva di piena libertà di azione quando verrà in discussione il progetto di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Chi approva l'emendamento soppressivo dell'articolo 3, accettato dalla minoranza della Commissione per il quale il Governo si è rimesso al Senato, è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, è approvato*).

Passiamo all'articolo 4. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 4.

L'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, sentito il parere del Consiglio dei tecnici di cui all'articolo 2 e i competenti organi dello Stato, delibera circa i medicamenti da produrre, da commissionare, prende i provvedimenti inerenti e stabilisce l'equo prezzo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati due emendamenti; l'uno da parte del senatore Donati e l'altro da parte del senatore Zotta.

Si dia lettura dell'emendamento del senatore Donati.

CERMENATI, *Segretario*:

« Sostituire la dizione dell'articolo con la seguente:

" L'A.C.I.S. sentito il parere di cui all'articolo 2 e i competenti organi dello Stato, delibera quali siano i medicamenti da produrre o da commissionare e provvede di conseguenza stabilendone anche il prezzo di vendita al consumatore " ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Donati per svolgere questo emendamento.

DONATI. Il mio emendamento non porta alcuna modifica sostanziale, ma soltanto di forma. In questo senso lo mantengo.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento del senatore Zotta.

CERMENATI, *Segretario*:

« Sostituire la dizione dell'articolo con la seguente:

" L'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità, presi gli accordi con gli organi competenti, in base all'elenco di cui all'articolo 2, delibera circa i medicamenti da produrre, da commissionare, prende i provvedimenti inerenti e stabilisce l'equo prezzo " ».

PRESIDENTE. Il senatore Zotta non è presente.

Invito la maggioranza della Commissione a dare il suo avviso sui due emendamenti.

SAMEK LODOVICI, *relatore di maggioranza*. La Commissione accetta l'emendamento Donati, è contraria all'emendamento Zotta.

PRESIDENTE. Invito la minoranza della Commissione a dare il suo avviso.

DE BOSIO, *relatore di minoranza*. Ci rimettiamo al Senato.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Alto Commissario di esprimere il suo avviso.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Concordo con il parere espresso dalla maggioranza della Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 4 presentato dal senatore Donati, accettato dalla maggioranza della Commissione e dal Governo e per il quale la minoranza si è rimessa al Senato. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

L'emendamento del senatore Zotta resta assorbito.

Si dia lettura dell'articolo 5.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 5.

I prodotti confezionati preparati a cura dello Stato porteranno la sigla statale e la dicitura « Italia ».

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Prego la Commissione ed il Senato di accettare una correzione in questo senso: « I prodotti confezionati preparati a cura dello Stato porteranno la dicitura: « Confezione di Stato » con l'indicazione del nome del prodotto e del prezzo di vendita ».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 5 che, nel testo proposto dall'onorevole Alto Commissario, suona così:

Art. 5.

I prodotti confezionati preparati a cura dello Stato porteranno la dicitura « Confezione di Stato » con l'indicazione del nome del prodotto e del prezzo di vendita.

Coloro i quali sono favorevoli sono pregati di alzarsi.

(*È approvato*).

L'articolo 6 nel testo proposto dalla maggioranza della Commissione è soppresso.

Si dia lettura dell'articolo 7.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 7.

A tutte le Forze armate dello Stato, agli stabilimenti di pena è fatto obbligo di approvvigionarsi dei medicinali necessari di Stato.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento dal senatore Zotta. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Sostituire la dizione dell'articolo con la seguente:

" A tutte le Forze armate dello Stato, agli stabilimenti di pena, agli organi statali e di enti locali che esplichino attività assistenziale, agli istituti pubblici di assistenza e beneficenza, agli istituti pubblici di previdenza e di assicurazione è fatto obbligo di servirsi dei medicinali necessari di Stato, sia per il consumo interno, sia per la prescrizione e distribuzione per uso domiciliare " ».

PRESIDENTE. Il senatore Zotta non è presente. S'intende quindi che abbia rinunciato a svolgerlo.

Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso su questo emendamento.

SAMEK LODOVICI, *relatore di maggioranza*. La maggioranza della Commissione è contraria.

DE BOSIO, *relatore di minoranza*. Anche la minoranza della Commissione è contraria.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Sono contrario pure io a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 7 proposto dal senatore Zotta e non accettato nè dalla maggioranza nè dalla minoranza della Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. In sostanza penso che non è prevedibile che lo Stato, perchè anche gli stabilimenti di pena e le Forze armate sono organi dello Stato, compia il cattivo affare di andare a prendere il prodotto meno buono e a prezzo maggiore. Quindi la fissazione di questo obbligo mi sembra qualcosa di pleonastico. Non so d'altronde come sostituire la dizione perchè, se anche adottassimo una formula di semplice autorizzazione, diremmo cosa che è sempre già implicita. D'altra parte penso che i capi delle amministrazioni interessate, se fossero presenti, e cioè il Ministro della difesa, e quello della giustizia, si opporrebbero ad una affermazione così assoluta che non ha praticamente significato. Quindi, proporrei la dizione « si approvvigioneranno di regola » come l'indicazione di un principio, di una direttiva.

RIZZO GIAMBATTISTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO GIAMBATTISTA. Onorevoli colleghi, ritenevo che la conclusione della premessa dell'Alto Commissario fosse quella di soppri-

mere l'articolo, non di modificarlo attraverso una aggiunta « di regola »...

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. È un invito a nozze.

RIZZO GIAMBATTISTA. ... che mi pare venga ancora più a sminuire il significato dell'articolo.

Ritengo che la soppressione debba essere votata proprio da coloro che sono i più fervidi sostenitori della legge, perchè l'articolo proposto in sostanza significa che se non esistesse l'obbligo di legge nessuna amministrazione dello Stato (e in particolare quelle delle Forze armate e degli stabilimenti di pena) si servirebbe dei medicinali di Stato; ed in ciò sarebbe implicita una sfiducia assoluta verso la produzione di Stato.

Del resto, se pensiamo che lo Stato agisce non solo in veste di legislatore ma anche di amministratore, è chiaro che attraverso gli organi di Governo le Forze armate e gli stabilimenti di pena saranno senz'altro indotti ad usare i medicinali di Stato.

Insisto che la conclusione logica delle premesse da cui è partito l'Alto Commissario è proprio quella di sopprimere l'articolo.

SILVESTRINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRINI. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sulla opportunità di unificare gli articoli 7 ed 8 per queste ragioni: siccome la questione che riguarda tanto l'articolo settimo che l'ottavo verte sul fatto se si fa obbligo o se rimane solo la facoltà di potersi servire dei medicinali dello Stato, non credo che vi debba essere differenza di trattamento tra le Forze armate e gli enti di assistenza e beneficenza. Quindi credo opportuno richiamare l'attenzione dei colleghi sulla convenienza di unificare i due articoli.

PRESIDENTE. Ella può chiedere che sui due articoli si svolga una discussione unica, ma gli articoli dovranno essere votati separatamente.

SILVESTRINI. Sta bene.

PRESIDENTE. Allora, non essendovi osservazioni, l'articolo 7 sarà discusso congiuntamente con l'articolo 8.

Si dia lettura dell'articolo 8.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 8.

Gli enti e gli istituti di assistenza sanitaria e di beneficenza sono autorizzati ad approvvigionarsi direttamente all'ingrosso presso lo A.C.I.S. e gli organi da esso delegati, dei medicinali prodotti per conto dello Stato, limitatamente al proprio fabbisogno di istituto e per il consumo interno nelle proprie sale cliniche e ambulatoriali, con proibizione assoluta di vendita al pubblico e distribuzione per uso domiciliare.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati tre emendamenti.

Il primo è del senatore Donati. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Sostituire la dizione dell'articolo con la seguente:

" Gli enti e gli istituti di assistenza sanitaria e di beneficenza sono autorizzati ad approvvigionarsi direttamente all'ingrosso presso l'A.C.I.S. o gli organi da esso delegati, dei prodotti farmaceutici in oggetto limitatamente al proprio fabbisogno di istituto e per l'esclusivo consumo nelle rispettive sedi " ».

PRESIDENTE. Il senatore Donati ha facoltà di parlare per illustrare questo emendamento.

DONATI. La mia proposta di emendamento è quasi esclusivamente formale. Dire, secondo il testo della Commissione: « e per il consumo interno nelle proprie sale cliniche e ambulatoriali, con proibizione assoluta di vendita al pubblico e distribuzione per uso domiciliare », corrisponde sostanzialmente, se non formalmente a ciò che propongo con il mio emendamento e cioè alle parole: « limitatamente al proprio fabbisogno di istituto e per esclusivo consumo nelle rispettive sedi ».

Sostanzialmente, quindi, i due testi si equivalgono, ma la formula da me proposta è più concisa e più conforme alle buone norme della tecnica legislativa.

PRESIDENTE. Il secondo emendamento è del senatore Zotta. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Sostituire la dizione dell'articolo con la seguente:

" La vendita al pubblico dei medicinali di Stato si effettua a mezzo delle farmacie.

" Gli organi e gli enti indicati nell'articolo precedente sono autorizzati ad approvvigionarsi dei medicinali di Stato per il proprio fabbisogno direttamente all'ingrosso presso l'A.C.I.S. e gli organi da esso delegati " ».

PRESIDENTE. Poichè il senatore Zotta è assente, s'intende che abbia rinunziato a svolgere l'emendamento.

È stato infine presentato dai senatori Pieraccini, Zanardi e Cosattini, un emendamento tendente a sostituire alle parole: « sono autorizzati » l'altra: « dovranno ».

Ha facoltà di parlare il senatore Cosattini per illustrare questo emendamento.

COSATTINI. Aderendo alla proposta fatta dall'Alto Commissiario per l'igiene e la sanità pubblica sull'articolo 7, dichiaro di modificare l'emendamento nel senso di sostituire alle parole: « sono autorizzati » le altre: « di regola si approvvigioneranno ».

PRESIDENTE. È stato ora presentato dai senatori Marchini Camia ed altri un emendamento tendente ad aggiungere all'articolo 8 il seguente comma: « La distribuzione gratuita agli assistiti viene eseguita per il tramite delle farmacie ».

Ha facoltà di parlare il senatore Marchini Camia per illustrare questo emendamento.

MARCHINI CAMIA. La presentazione di questo comma aggiuntivo mi è stata suggerita da due preoccupazioni. La prima è questa: che all'atto della distribuzione i medicinali vengano sottoposti ad un controllo ritenuto assolutamente necessario. Evidentemente questo controllo — ciò è ovvio — non può essere esercitato che dai farmacisti, inquantochè la funzione del farmacista è insopprimibile ed insostituibile. La seconda preoccupazione è che, mediante l'incarico alla farmacia della distribuzione, si possa anche sistemare un numero considerevole di disoccupati di questa benemerita categoria di professionisti, ragione per la quale io ritengo che il mio emendamento possa essere tranquillamente accolto dal Senato.

CARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLI. Faccio rilevare all'Assemblea che noi abbiamo approvato l'articolo primo, il quale nel secondo comma suona così: « La vendita al pubblico sarà in ogni caso effettuata con il tramite delle farmacie, salvo quanto disposto dai successivi articoli 7 e 8 ». Quindi nell'articolo primo si è già confermata l'esistenza di un articolo 7 e di un articolo 8. Per quanto detto, ritengo necessario lasciare l'articolo 7 emendato secondo la proposta dell'Alto Commissario.

Per quanto riguarda le farmacie nella loro specifica funzione aderisco senz'altro all'emendamento Marchini Camia per le ragioni dal medesimo esposte.

Non dobbiamo dimenticare che l'opera del farmacista è universalmente apprezzata e gradita; indispensabile nelle contrade rurali ove raggiunge addirittura il settore assistenziale.

TOMÈ. Domando di parlare .

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMÈ. Desidero esprimere il mio avviso sull'emendamento Marchini Camia testè presentato. Benchè l'emendamento stesso nella sua sostanza risponda ad un nobile fine, di accertare che il prodotto sia genuino ed autentico, e si tratti di un emendamento completamente disinteressato, mi pare tuttavia che il fissare in maniera tassativa che la distribuzione di questi prodotti debba avvenire attraverso le farmacie, costituisca una menomazione delle possibilità di approvvigionamento specialmente per i piccoli paesi e per i piccoli Comuni di montagna dove una farmacia non esiste e dove viceversa il prodotto potrebbe essere distribuito o attraverso un qualsiasi ufficio comunale o attraverso altri spacci...

MARCHINI CAMIA. Vorreste farli distribuire dai droghieri?!

TOMÈ. Non è detto che non ci possano essere dei prodotti atti ad essere distribuiti anche dai droghieri, perchè se oggi la distribuzione del chinino di Stato è ammissibile attraverso le privative, ci potrebbero essere altri prodotti similari per i quali non ci sarebbe molto da obiettare per una distribuzione fatta allo stesso modo. Non dico che tutti i prodotti debbano essere distribuiti attraverso i droghieri, come mi si contesta, ma penso che

per qualche prodotto ci sia la possibilità che possa venire, così, utilmente distribuito. Comunque, ciò che mi preoccupa è che, trattandosi di medicamenti di largo consumo e di consumo fondamentale, questi possano essere immediatamente accessibili a tutte le popolazioni anche dei piccoli paesi di montagna e pertanto mi preoccupo che non sia votata una norma che tolga questa possibilità. Saranno possibilità, chiamiamole potenziali, ma non escludiamo che possano attuarsi eventualmente in qualche caso nella realtà concreta.

GIUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUA. Signor Presidente, le chiedo scusa se non sarò esatto perchè la dizione stampata di questo emendamento non corrisponde a quella che è stata letta or ora. Tuttavia, siccome vi è una proposta del collega Silvestrini con cui si chiede l'abbinamento dell'articolo 7 con l'articolo 8 sono favorevole a questa proposta; perchè in fondo l'articolo 7, qualora si spostino le parole « le Forze armate, gli stabilimenti di pena », può essere assorbito nell'articolo 8. Mi sembra che i due articoli collimino perfettamente.

Quello che non capisco nella dizione, tanto dell'articolo 8 della Commissione quanto dell'emendamento Donati, è la richiesta che l'approvvigionamento avvenga all'ingrosso. È questa una dizione troppo generica perchè possa avere valore. Lo Stato può fornire i prodotti tanto in quantità rilevante come in piccole quantità, a seconda della natura del farmaco. Ad esempio, se domani lo Stato producesse un siero, che cosa significherebbe fornire all'ingrosso un siero? Per cui, in questa doppia dizione, tanto nel testo della Commissione quanto in quello Donati, io, togliendo la parola « all'ingrosso », lascerei immutato tutto il resto.

Quanto all'emendamento Camia credo che il collega Camia lo abbia presentato un po' per celia, perchè stabilire che le farmacie possono controllare i prodotti dello Stato mi sembra esagerato. Non vi è nessun cittadino italiano che possa pensare che lo Stato abbia interesse a frodare la collettività; fino ad ora ciò non è mai accaduto. Quindi se il prodotto viene fornito dallo Stato il consumatore è garantito sulla purezza del prodotto come pure che gli elementi attivi che dànno il valore al farmaco siano quelli che risultano dalla dichiarazione scritta sul recipiente originale. Pensare che delle farmacie possano controllare la purezza dei farmaci prodotti dallo Stato è una cosa così assurda, che prego il collega Camia, se non l'ha fatto per celia, di pensarci un po'.

CARELLI. Che ne facciamo dei farmacisti, onorevole Giua?

GIUA. Collega Carelli, il Senato non è un ufficio di collocamento.

CARELLI. In questo caso è anche ufficio di collocamento; difendiamo i diritti delle categorie e mi meraviglio che voi parliate così.

LORENZI. Chi leggerà la ricetta, onorevole Giua?

GIUA. La ricetta è già scritta nell'etichetta stessa del prodotto.

LORENZI. Ma chi la legge? L'analfabeta?

GIUA. La proposta del senatore Marchini Camia che non ho sotto gli occhi perchè non è stata ancora stampata...

PRESIDENTE. Gliela leggo subito. L'emendamento è così formulato: « La distribuzione gratuita agli assistiti viene eseguita per il tramite delle farmacie ».

GIUA. Il collega Marchini Camia aveva detto « il controllo » non « la distribuzione ».

MARCHINI CAMIA. Se il senatore Giua avesse letto il mio emendamento, si sarebbe risparmiato questi rilievi, sempre interessanti perchè vengono dal professore dal quale possiamo sempre imparare qualcosa, però in questo caso superflui. (*Interruzione del senatore Castagno*).

GIUA. Dalla sua esposizione, onorevole Marchini Camia, avevo compreso « controllo analitico »; quindi le chiedo scusa della mia interpretazione che non corrisponde alla dizione del suo emendamento. Perciò approvo anche l'emendamento del senatore Marchini Camia.

BOCCASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCASSI. Sono d'accordo sull'abbinamento dei due articoli; però proporrei le parole « gli enti e gli istituti di assistenza sanitaria e di beneficenza dovranno di regola approvvigionarsi » invece di « sono autorizzati ad approvvigionarsi ».

Per quanto riguarda la distribuzione del farmaco sono favorevole all'emendamento Camia cioè che i farmaci vengano distribuiti attra-

verso i farmacisti, perchè c'è già tutta una legislazione che ci obbliga al riguardo.

PRESIDENTE. Invito la maggioranza della Commissione ad esprimere il suo avviso sui vari emendamenti presentati.

SAMEK LODOVICI, *relatore di maggioranza*. Sono favorevole all'unificazione degli articoli 7 ed 8, fermo restando che escludo l'obbligo di rifornirsi dei medicamenti di Stato. Sarei però favorevole ad una forma intermedia, come quella suggerita dall'onorevole Alto Commissario: « si approvvigioneranno di regola ». Inoltre vorrei che fosse fatta anche esplicita menzione degli istituti pubblici di assicurazione obbligatoria contro le malattie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Santero per esprimere l'avviso della minoranza della Commissione.

SANTERO, *relatore di minoranza*. Noi siamo per la separazione dei due articoli, inquantochè nel primo, che riguarda le Forze armate e gli istituti di pena, approviamo la dicitura proposta dall'Alto Commissario: « Si approvvigioneranno di regola », mentre per gli enti assicurativi e di beneficenza, noi siamo per la dizione primitiva della Commissione: « Sono autorizzati », perchè altrimenti si ritornerebbe all'obbligo di servirsi dei preparati di Stato annullando di fatto ogni onesta e controllata concorrenza. Siamo poi favorevoli all'emendamento Marchini Camia, perchè questa distribuzione avvenga attraverso le farmacie, per modo che tutta la popolazione, anche quella di montagna, possa essere garantita dalla mistificazione e dall'alterazione dei medicamenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alto Commissario, per esprimere l'avviso del Governo.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Prego il Senato di tener distinti, pur considerandoli nel medesimo articolo, i due punti, quello che riguarda le Forze armate e gli stabilimenti di pena, in ordine al quale siamo d'accordo sulla formula, e quello che riguarda gli istituti di assistenza e beneficenza e gli istituti assicuratori. Questo perchè la materia che riguarda questi ultimi istituti è meditatamente preveduta nel disegno di legge del Governo ed è preveduta concedendo a questi istituti notevolissime facilitazioni nell'acquisto. Non vorrei inoltre che si presentasse, ad un dato momento, il caso che gli enti od istituti di assistenza e assicuratori, costituiti in obbligo d'acquistare i prodotti di Stato, dovessero acquistare a condizioni, di prezzo e di qualità, meno buone di quelle che potessero essere loro fatte dalla produzione privata, disciplinata dalla legge emananda in proposito. Per questo sarei più per la formula segnalata testè dall'onorevole Santero in ordine a questo secondo gruppo di enti.

Quanto all'emendamento Marchini Camia prego il Senato di approvarlo. Ho già detto altre volte che ho sempre presente gli interessi di tutte le categorie che desidero si compongano e convergano ad unico fine. Veramente non dobbiamo dimenticare qui gli interessi della benemerita categoria dei farmacisti.

PRESIDENTE. La maggioranza della Commissione accetta l'emendamento Donati all'articolo 8, salvo l'eventuale sostituzione delle parole: « sono autorizzati ad approvvigionarsi » con le altre: « si approvvigioneranno di regola »?

SAMEK LODOVICI, *relatore di maggioranza*. La maggioranza della Commissione lo accetta con questa modificazione.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Alto Commissario di esprimere il suo avviso in proposito.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Accetto l'emendamento Donati così come è formulato.

BOCCASSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCASSI. Desidero avere una precisazione, cioè desidero sapere se fra gli istituti di assistenza e di beneficenza s'intende compreso anche l'Istituto di previdenza sociale.

SAMEK LODOVICI, *relatore di maggioranza*. Certamente.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Desidero chiarire, in merito alla precisazione richiesta dal senatore Boccassi, che è già stato votato l'articolo 2 che prevede nella composizione della Commissione consultiva anche i rappresentanti dell'Istituto di previdenza sociale.

PRESIDENTE. Riepiloghiamo. L'articolo 7 proposto dalla maggioranza della Commissione è così formulato:

Art. 7.

A tutte le Forze armate dello Stato, agli stabilimenti di pena è fatto obbligo di approvvigionarsi dei medicinali necessari di Stato.

Avverto che di questo articolo i senatori Caron ed altri hanno proposto la soppressione: L'Alto Commissario ha invece proposto che alle parole: « è fatto obbligo di approvvigionarsi » si sostituiscano le altre: « di regola si approvvigioneranno ».

Congiuntamente all'articolo 7 si discute l'articolo 8, che, nel testo proposto dalla maggioranza della Commissione, è del seguente tenore:

Art. 8.

Gli enti e gli istituti di assistenza sanitaria e di beneficenza sono autorizzati ad approvvigionarsi direttamente all'ingrosso presso lo A.C.I.S. e gli organi da esso delegati, dei medicinali prodotti per conto dello Stato, limitatamente al proprio fabbisogno di istituto e per il consumo interno nelle proprie sale cliniche e ambulatoriali, con proibizione assoluta di vendita al pubblico e distribuzione per uso domiciliare.

Il senatore Cosattini ha proposto di sostituire, anche in questo articolo, le parole: « di regola si approvvigioneranno » alle altre: « sono autorizzati ad approvvigionarsi ».

Analoga proposta è stata fatta dal senatore Boccassi.

In questo stesso senso si è espresso il relatore di maggioranza, contrariamente all'avviso dato dal relatore di minoranza e dall'Alto Commissario.

Il senatore Donati ha proposto il seguente emendamento sostitutivo dell'intero articolo:

« Gli enti e gli Istituti di assistenza sanitaria e di beneficenza sono autorizzati ad approvvigionarsi direttamente all'ingrosso presso l'A.C.I.S. o gli organi da esso delegati, dei prodotti farmaceutici in oggetto limitatamente al proprio fabbisogno di istituto e per l'esclusivo consumo nelle rispettive sedi ».

Questo emendamento è stato accettato dal relatore della maggioranza e dall'Alto Commissario, i quali rimangono però, come ho detto, di parere opposto in merito alla sostituzione delle parole: « di regola si approvvigioneranno » alle altre: « sono autorizzati ».

Il relatore di maggioranza inoltre vorrebbe aggiungere alle parole: « e di beneficenza » le altre: « e gli istituti pubblici di assicurazione obbligatoria contro le malattie ».

Il senatore Marchini Camia ha infine proposto di aggiungere all'articolo 8 il seguente comma, accettato dalla minoranza della Commissione e dall'Alto Commissario: « La distribuzione gratuita agli assistiti viene eseguita per il tramite delle farmacie ».

V'è infine la questione della unificazione in uno dei due articoli, alla quale il relatore di maggioranza si è dichiarato favorevole, laddove si sono dichiarati contrari il relatore di minoranza e il Governo. Ripeto, a questo proposito, che gli articoli 7 e 8 saranno messi in votazione separatamente; in base ai risultati delle votazioni, si vedrà, in sede di coordinamento, se i predetti articoli possano essere fusi in uno o se debbano restare distinti.

D'ARAGONA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ARAGONA. In Italia abbiamo un istituto che si chiama, per l'appunto: « Istituto di assicurazione contro le malattie ». Domando: ci si riferisce solo a questo istituto od anche all'Istituto infortuni, che ha suoi ospedali e cura i suoi ammalati, all'Istituto di previdenza sociale che ha i suoi tubercolosari? Sono compresi anche questi e gli istituti che assistono i dipendenti dello Stato, degli Enti locali, ecc.? Solo a queste condizioni voterò a favore.

SAMEK LODOVICI, *relatore di maggioranza*. Noi intendiamo che siano compresi tutti gli istituti di assicurazione contro le malattie, compresi quelli degli impiegati dello Stato, dei dipendenti degli Enti locali, ecc. Questo è il nostro intendimento. Non so però se la dizione sia congrua.

La Commissione cercherà pertanto di stilare una formula che possa esprimere più chiaramente questo concetto.

PRESIDENTE. La maggioranza della Commissione ha formulato questa nuova proposta: « Gli enti e gli istituti pubblici di assistenza sanitaria, di beneficenza, di previdenza e di as-

sicurazione obbligatoria di regola si approvvigioneranno direttamente all'ingrosso presso l'A.C.I.S., ecc. ».

Domando all'onorevole Alto Commissario di esprimere il suo parere in proposito.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Qui sorge il lieve dissenso tra le formule: « si approvvigioneranno di regola » e « sono autorizzate ad approvvigionarsi ». Io avevo consentito a questa seconda formula e avevo dato ragione del mio punto di vista. Poichè ho la parola, se il signor Presidente consente, pregherei di fermarci a questa formula: « si approvvigioneranno direttamente » senza aggiungere nè « all'ingrosso » nè « presso l'A.C.I.S. o gli organi da esso delegati », perchè quando si dice che si approvvigioneranno direttamente si intende evidentemente che si approvvigioneranno alla fonte. Credo di essere l'accordo su questo con la Commissione. Quindi, onorevole Presidente, la formula che io accetterei sarebbe questa: « gli enti pubblici di assistenza sanitaria ecc. ecc. sono autorizzati ad approvvigionarsi direttamente dei prodotti farmaceutici ». Che si sappia, l'A.C.I.S. non è ancora venditore di prodotti, e quindi non posso accettare una formula che mi impegnerebbe ad organizzare magazzini di vendita.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il senatore Tomè. Ne ha facoltà.

TOMÈ. Mi sembra che potrebbe essere migliorata la dizione relativa ai soggetti che debbono sottostare di regola all'obbligo di acquistare i prodotti farmaceutici dicendo « gli enti di previdenza e assistenza obbligatoria e gli enti di beneficenza », perchè non mi sembra che esistano altri enti al di fuori di questi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di maggioranza per esprimere il suo avviso sulla proposta del senatore Tomè.

SAMEK LODOVICI, *relatore di maggioranza*. La Commissione mantiene il suo testo.

PRESIDENTE. Procediamo allora, separatamente, alla votazione degli articoli 7 e 8. Come ho già detto, in base ai risultati delle votazioni e in sede di coordinamento si vedrà se i due articoli si possano fondere in uno solo o se debbano restare distinti.

Metto anzitutto ai voti l'emendamento soppressivo dell'articolo 7 presentato dal senatore Caron. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto allora ai voti l'articolo 7 nel testo della maggioranza della Commissione modificato secondo l'emendamento proposto dall'Alto Commissario ed accettato dalla Commissione. Ne do lettura:

Art. 7.

Tutte le Forze armate dello Stato e gli stabilimento di pena, di regola, si approvvigioneranno dei medicinali necessari di Stato.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 8.

CARON. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARON. Dichiaro che voterò contro, pur ammettendo che la dizione dell'Alto Commissario « gli Enti sono autorizzati » è certo migliore dell'altra « di regola ». Voto contro perchè nel disegno di legge d'iniziativa del Governo agli articoli 27 e 28 si prevede precisamente la distribuzione dei prodotti farmaceutici da parte degli enti e mi pare che quanto qui previsto debba essere coordinato con quello. Quindi per i motivi che ho enunciato per l'articolo 3 mi pare sia necessario il coordinamento perchè altrimenti faremmo due pesi e due misure: il medicamento di Stato seguirà una via e quello dell'industria privata ne seguirà un'altra. Solo per questi motivi voto contro.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'articolo 8 nel seguente testo definitivamente concordato fra la Commissione e il Governo: « Gli enti e gli istituti pubblici di assistenza sanitaria e di beneficenza e gli istituti di previdenza e di assicurazione obbligatoria ... ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Il primitivo testo proposto dalla maggioranza della Commissione prosegue: « ...sono autorizzati ad approvvigionarsi... ».

La maggioranza della Commissione propone ora che a queste parole si sostituiscano le altre: « di regola si approvvigioneranno ».

L'Alto Commissario, che aveva proposto questa formula per l'articolo 7, invece si è dichiarato contrario ad inserirla nell'articolo 8.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Mi pare opportuno un chiarimento. Lo scopo dell'articolo non è tanto quello di obbligare od autorizzare questi istituti ad acquistare i medicinali di Stato, ma di fissare che questo avviene limitatamente a determinate esigenze. Occorre tenere presente la seconda parte. Se non si considera questa parte, può sembrare che la formula: « sono autorizzati » sia pleonastica o vaga; se invece la mettiamo in relazione alla seconda parte, se ne comprende il perchè.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento proposto dal relatore di maggioranza, ma non accettato nè dalla minoranza della Commissione nè dall'Alto Commissario, tendente a sostituire alle parole: « sono autorizzati ad approvvigionarsi » le altre: « di regola si approvvigioneranno ». Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova, è approvato*).

Sull'ultima parte dell'articolo vi è l'emendamento del senatore Donati, così formulato: « direttamente all'ingrosso presso l'A.C.I.S. o gli organi da esso delegati, dei prodotti farmaceutici in oggetto limitatamente al proprio fabbisogno di istituto e per l'esclusivo consumo nelle rispettive sedi ».

DONATI. Vi è una proposta della maggioranza della Commissione di abolire le parole: « all'ingrosso ». Accetto questa modifica.

RIZZO GIAMBATTISTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO GIAMBATTISTA. Io vorrei domandare al senatore Donati se, secondo il suo intendimento, la votazione del suo articolo significa anche che non si debba votare l'ultimo inciso che si legge nel testo della Commissione là dove è detto « con proibizione assoluta di vendita al pubblico e distribuzione per uso domiciliare ». Vorrei inoltre domandare alla Commissione, che durante la odierna discussione ha modificato il testo tante volte, di far conoscere il suo pensiero effettivo che, confesso, a me non è chiaro.

DONATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI. Nell'ultima parte del mio emendamento vi è la risposta a quanto chiede con ... retorica domanda il senatore Rizzo. Accetto la proposta fatta dal senatore Giua, approvata anche dalla stessa Commissione, di sopprimere dal mio emendamento il termine « all'ingrosso ».

SAMEK LODOVICI, *relatore di maggioranza*. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. La maggioranza della Commissione ed il Governo hanno già dichiarato di accettare l'emendamento del senatore Donati. Domando alla minoranza della Commissione di esprimere il suo avviso.

DE BOSIO, *relatore di minoranza*. L'accettiamo anche noi.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Io accetto la formulazione proposta dal senatore Donati, ma propongo che siano soppresse anche le parole: « presso la A.C.I.S. e gli organi da esso delegati ».

DONATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATI. Mi pare che la proposta dell'onorevole Alto Commissario porti a una formulazione un po' equivoca.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGLIORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica*. Un testo accettabile potrebbe essere questo: « ... direttamente dei prodotti farmaceutici di Stato limitatamente al proprio fabbisogno di istituto », ecc.

DONATI. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti la seconda parte dell'articolo 8 nel testo dell'emendamento Donati, modificato secondo le proposte dell'Alto Commissario:

« ... direttamente dei prodotti farmaceutici di Stato limitatamente al proprio fabbisogno

di istituto e per l'esclusivo consumo nelle rispettive sedi ».

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Vi è ora l'emendamento del senatore Marchini Camia, il quale, come ho già annunciato, propone il seguente comma aggiuntivo:

« La distribuzione gratuita agli assistiti viene eseguita per il tramite delle farmacie ».

Senatore Marchini Camia, insiste?

MARCHINI CAMIA. Insisto.

PRESIDENTE. La minoranza della Commissione ed il Governo hanno già dichiarato di accettare questo emendamento. Invito la maggioranza della Commissione a dare il suo avviso.

SAMEK LODOVICI, *relatore di maggioranza*. Anche la maggioranza lo accetta.

ZANARDI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANARDI. La questione posta dal collega Camia è questione molto delicata: essa interessa una grande quantità di miei colleghi farmacisti. Noi abbiamo discorso per parecchi giorni intorno alla questione dei medicinali, ma conviene riconoscere che i farmacisti interessati alla produzione industriale farmaceutica sono pochissimi: all'infuori di qualche fortunato capitalista, padrone della fabbrica chimica di prodotti chimico-farmaceutici ...

Voce da sinistra. Lo è Caron!

ZANARDI. Se Caron è un produttore, sarebbe stato meglio che non fosse intervenuto in questa discussione.

CARON. Non sono affatto padrone: sono solamente un dipendente. (*Commenti*). Semmai lei è stato padrone. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Senatore Zanardi, parli al Senato.

ZANARDI. Signor Presidente, dicevo che i padroni degli stabilimenti chimico-farmaceutici sono capitalisti, mentre i laureati, quelli che hanno una professione sono mal pagati e poco considerati, mentre è alto principio morale collocare nelle funzioni dirigenti gli uomini che sanno, non quelli che possiedono.

Nell'opinione pubblica i farmacisti sono considerati tanti cresi, ma non si pensa che nelle farmacie lussuose il padrone non è un farmacista, mentre il direttore è un professionista mal pagato. Io affermo, inoltre, nell'interesse dei miei colleghi, che in Italia metà dei professionisti farmacisti sono disoccupati. Per questa suprema ragione il professionista deve penetrare in qualunque angolo del nostro Paese a compiere funzioni riconosciute dalle leggi. Quelle povere signorine, quei giovani farmacisti non hanno neppure il salario giornaliero di una lavandaia, poichè nelle farmacie lavorano ad ore con stipendi di fame. Ben quindicimila sono i disoccupati! Nell'interesse della professione, per la dignità dei laureati sfruttati — non interessandomi dei pochi fortunati capitalisti, sempre fortunati in qualunque occasione — io voterò l'emendamento Marchini Camia.

PRESIDENTE. Metto ai voti il comma aggiuntivo proposto dal senatore Marchini ed accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto infine ai voti, nel suo complesso, l'articolo 8 nel seguente testo emendato:

Art. 8.

Gli enti e gli istituti pubblici di assistenza sanitaria e di beneficenza e gli istituti di previdenza e di assicurazione obbligatoria, di regola, si approvvigioneranno direttamente dei prodotti farmaceutici di Stato limitatamente al proprio fabbisogno di istituto e per l'esclusivo consumo nelle rispettive sedi.

La distribuzione gratuita agli assistiti viene eseguita per il tramite delle farmacie.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

L'emendamento sostitutivo del senatore Zotta resta assorbito.

Dato l'esito delle votazioni, gli articoli 7 ed 8 potranno essere unificati; infatti l'espressione: « di regola si approvvigioneranno » è stata approvata in riferimento a tutti gli enti ed istituti previsti nei due articoli. Di ciò si incaricherà la Commissione in sede di coordinamento.

L'esame degli otto articoli del disegno di legge è così esaurito. Sono stati però presentati due articoli aggiuntivi: l'uno dal senatore Donati e l'altro dal senatore Boccassi.

Quello del senatore Boccassi, essendo la riproduzione di un emendamento già presentato all'articolo primo, ha la precedenza sull'altro. Se ne dia lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

« Per il primo esercizio alle spese di finanziamento della presente legge si provvederà con una nota di variazione del bilancio dell'Alto Commissariato igiene e sanità ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Boccassi per illustrare questo emendamento.

BOCCASSI. Ricordo quello che dissi in sede di discussione sull'articolo primo. Poichè mancava un articolo che sancisse il finanziamento di questa legge credetti di ovviare a tale inconveniente presentando questo emendamento. Ad ogni modo dichiaro di rimettermi all'emendamento del senatore Donati.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'emendamento del senatore Donati.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 8-*bis*.

Per l'attuazione della presente legge il Consiglio dei ministri provvederà ai necessari stanziamenti di bilancio a partire dall'esercizio finanziario 1952-1953 nel capitolo relativo alle spese in previsione per l'A.C.I.S.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Donati per illustrare questo emendamento.

DONATI. La mia proposta contenuta nel testo dell'articolo 8-*bis* tende a soddisfare le esigenze di copertura così come disposto dall'articolo 81 della Costituzione. Senonchè, poichè il mio emendamento era stato stilato nel 1951 e cioè prima che il Consiglio dei ministri provvedesse al deposito davanti al Parlamento dei bilanci dei singoli Ministeri, evidentemente è ora anacronistico il testo, che dovrebbe, quindi, subire una modificazione. Non è più possibile dire che: « Per l'attuazione della presente legge il Consiglio dei ministri provvederà ai necessari stanziamenti di bilancio a partire dall'esercizio finanziario 1952-1953 nel capitolo relativo alle spese previste per l'A.C.I.S.». Proporrei, pertanto, di abolire la dizione « il Consiglio dei ministri » sostituendola con la forma verbale « si provvederà ».

BOSCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO. Sono lieto che l'onorevole Donati abbia lui stesso rilevato la impossibilità di delegare al Consiglio dei ministri un provvedimento in materia di stanziamento di spese in bilancio: è il Parlamento che è sovrano in materia. D'altra parte non ritengo neppure corretto approvare una norma di legge per dare una direttiva allo stesso Parlamento per i bilanci futuri. Quindi il proposto articolo, secondo me, è completamente inutile, onde inviterei l'onorevole Donati a volere esaminare la opportunità di ritirare o modificare la sua proposta.

PRESIDENTE. Senatore Donati, insiste nel suo emendamento?

DONATI. Insisto, senza specificare quale organo dovrà provvedere.

BOERI. Ma mi pare che questa proposta sia in contrasto con l'articolo 81 della Costituzione, perchè bisogna che ci sia la copertura.

BOSCO. A meno che non si dica che la presente legge avrà inizio a partire dal 1952-53. (*Segni di diniego del Ministro delle finanze*).

TAFURI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAFURI. Qui si tratta di affrontare assolutamente nuove spese quindi bisogna indicare le nuove entrate. Perciò qualsiasi articolo approviamo sarà privo di significato anche per il futuro, perchè si tratta di spese assolutamente nuove cui devono corrispondere, per l'articolo 81 della Costituzione, nuove entrate. Non possiamo impegnare il bilancio futuro.

DONATI. Se non c'è una proposta concreta che indichi come si possa ovviare al disposto dell'articolo 81 insisto sul mio emendamento. Del resto abbiamo ancora davanti a noi tutta la discussione dei bilanci e in quella sede si potrà provvedere in proposito.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Mi pare che la proposta formulata dal collega Boccassi, e che egli ha ritirato nel desiderio di accelerare la conclusione della discussione, rispondeva meglio all'articolo 81 della Costituzione. Infatti essa rinviava, per il finanziamento, alla nota di variazione del bilancio che sarebbe stata disposta dal Governo subito dopo l'approvazione della legge. Mi pare che questa formula sia adoperata normalmente dal Governo quando presenta disegni di legge che esigono finanziamenti il cui limite sia ancora indeterminato. Sarei quindi lieto se l'onorevole Boccassi mi autorizzasse, e se l'onorevole Donati accettasse, di ripresentare questa formulazione e cioè: « Per il primo esercizio alle spese di finanziamento della presente legge si provvederà con la prima nota di variazione del bilancio dell'Alto Commissariato igiene e sanità », la nota redatta naturalmente dopo che la legge sia stata approvata. Così avremo indicata la sorgente dei mezzi e anche il momento in cui bisognerà attingervi.

TAFURI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAFURI. Faccio osservare che se si volesse approvare una tale proposta bisognerebbe sospendere l'approvazione di questa legge fino alla presentazione della nota di variazione con lo stanziamento adatto, perchè se non è approvata quella nota questa legge per l'articolo 81 non può essere approvata.

PRESIDENTE. Senatore Donati, aderisce all'invito del senatore Terracini di far propria la dizione proposta dal senatore Boccassi?

DONATI. Non ho difficoltà ad accettarla.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ministro delle finanze. Ne ha facoltà.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Mi spiace di intervenire in una discussione che è estranea alla mia normale competenza. Ma qui c'è una legge, che è l'articolo 81 della Costituzione, e c'è una prassi, che è sempre stata affermata dalla Commissione finanze e tesoro, alla quale prassi il Governo si è sempre inchinato, anche quando non era comodo per il Governo. Veda, senatore Terracini, quando nei provvedimenti presentati si fa riferimento alla tale nota di variazione, la nota di variazione è lo strumento, non è l'entrata che copre la spesa. Nell'entrata della nota di variazione sono elencate le entrate effettive, derivanti o da un nuovo provvedimento fiscale o da un incremento delle entrate in corso, con le quali si fa fronte alla maggiore spesa. Ora, tutte le volte che il Governo presenta un disegno di legge, facendo riferimento alla nota di variazione, è stata consuetudine della vostra Commissione di finanze e tesoro di non esprimere il proprio parere favorevole o contrario all'assunzione della spesa, sino a che la nota di variazione non fosse presentata e non fosse possibile alla Commissione di valutare l'effettiva fonte di entrate. Quindi quando in una disposizione come quella che vi proponete ora di esaminare si fa riferimento solo alla prima nota di variazione, prima di tutto la prima nota di variazione sta già davanti alla Commissione di finanze, che la sta esaminando ed ha di fronte determinate entrate ben indicate e una serie di spese che il Parlamento sta accingendosi ad approvare.

BITOSSI. O ha già approvate.

VANONI, *Ministro delle finanze*. No, perchè se la nota di variazione non fosse approvata, il Parlamento non approverebbe la legge, o, se la legge venisse approvata, il Presidente della Repubblica la rinvierebbe per mancanza di copertura. Questo è il punto che deve essere ben chiaro. Non ritengo che secondo la prassi che si è consolidata nelle nostre Assemblee il semplice riferimento ad una nota di variazione possa costituire copertura. Bisogna che ci sia qualche cosa di più, una indicazione precisa o di una economia di spesa che si vuol fare, o di un incremento di entrata che si ritiene che si stia per effettuare, onde si realizzi il requisito dell'articolo 81, di equilibrare una spesa con un'economia, o con maggiori entrate.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI: Pregherei l'onorevole Ministro delle finanze di spiegarmi, alla luce delle considerazioni interessanti che ci ha esposto, il contenuto dell'articolo 10 di un disegno di legge, che porta anche la sua firma e che è intitolato: « Autorizzazione della spesa di lire sei miliardi per la costruzione in Napoli di case ultrapopolari ». L'articolo dice: « Il Ministro del tesoro è autorizzato ad introdurre, con propri decreti, sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, le varia-

zioni occorrenti per l'attuazione della presente legge ». Una tale formula o non dice nulla, e vuol soltanto soddisfare formalmente alla esigenza dell'articolo 81; ed allora perchè non metterla ugualmente nella nostra legge? Non vi dirà nulla, ma permetterà che la legge finalmente sia varata. O vuol dire qualcosa, e ne sono convinto; ed allora ...

VANONI, *Ministro delle finanze*. Per abbreviare, onorevole Terracini, abbia la cortesia di leggere l'articolo 9 che è molto più concreto. L'articolo 10 è formale.

TERRACINI. Sta bene, onorevole Ministro; e anzi sono d'accordo con lei se propone di aggiungere all'emendamento che abbiamo proposto la formula che ritrovo nell'articolo 9: « Viene destinata (al finanziamento) una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui al quarto provvedimento di variazione del bilancio ... ». Io propongo un'unica modificazione: « di cui al primo provvedimento di variazioni del bilancio dell'esercizio 1952-53 ». Onorevoli colleghi, diciamoci le cose sinceramente: quando si vuole trovarli, i mezzi nel bilancio vi sono, e il Governo li indica determinando con simili formule la loro sorgente. E la formula non è che il frutto di una lunga esperienza finanziaria. Se invece non si vuole finanziare una legge si nega efficacia alla formula e se ne denuncia il vuoto.

In conclusione propongo la seguente dizione: « si provvede con le maggiori entrate ». Se le maggiori entrate vi saranno per finanziare le leggi proposte dal Governo, vi saranno anche per la nostra legge ... (*Interruzione del senatore Rizzo Giambattista*). Nella formula d'uso da parte del Governo non sono specificate le maggiori entrate. Si parte dal presupposto che ce ne saranno.

RIZZO GIAMBATTISTA. Volevo dire che non è specificata la spesa.

TERRACINI. Onorevole Rizzo, stiamo parlando delle entrate e non della spesa, e l'onorevole Ministro delle finanze si preoccupa per l'appunto in questo momento e saggiamente delle entrate. Ebbene, le entrate ci sono: primo, perchè l'esperienza insegna che ad ogni nuovo mese di bilancio vi è un aumento delle entrate. In secondo luogo, perchè l'esperienza insegna che la formula corrisponde a questa realtà. Ed allora usiamola. Per le spese faccia lei, onorevole Rizzo, delle proposte. Ma in questo momento parliamo delle entrate.

COSATTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSATTINI. In appoggio a quello che diceva ora il collega Terracini, mi permetto di richiamare l'attenzione del Senato che a tutti i membri della Commissione di finanze e tesoro è distribuito, a cura del Ministero del tesoro, mensilmente uno specchio dal quale si rileva il movimento delle entrate che si verificano nel bilancio dello Stato, e un'ultima nota distribuita dal Ministero del tesoro reca che nei primi sei mesi dell'esercizio finanziario in corso si è verificata una maggiore entrata di 124 miliardi rispetto alle previsioni dell'anno precedente. Quindi è su questo bilancio, già portato a notizia del Senato attraverso la Commissione finanze e tesoro, che certamente si può impostare il problema della copertura della spesa, che è stato accennato dal senatore Terracini.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Il senatore Cosattini, che fa parte anche della Commissione finanze e tesoro, sa che è stata già presentata una nota di variazione che copre tutte quelle maggiori entrate cui ha accennato, avendo di fronte altre maggiori spese. Ed io credo che il Senato conosca anche le angosce del Ministro del tesoro che in questi giorni ha dovuto utilizzare tutto quello che era disponibile ed utilizzabile per far fronte alla legge in corso di approvazione alla Camera dei deputati per gli statali. Più di quello che c'è il Tesoro non può dare, e bisogna che ad un certo momento il Parlamento veda fra le diverse spese che si presentano quelle che possono essere sostenute con i mezzi a disposizione. Ora, a me pare che prima di affrontare questa questione, se non esiste la possibilità di coprire queste spese con l'incremento delle entrate, sarebbe bene sentire il parere della vostra Commissione finanze e tesoro, dal momento che la parola del Ministro delle finanze, che dice che egli non ritiene che in questo momento ci siano maggiori entrate disponibili, non trova sufficiente credito presso la vostra Assemblea. Mi pare, quindi, che un parere preventivo della Commissione fi-

nanze e tesoro sulla possibilità di questa maggiore spesa sia un elemento indispensabile per fare un esame tranquillo e sereno su questa stessa possibilità.

CARELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARELLI. Chiedo una spiegazione: giacchè noi abbiamo votato lo Stato farmacogeno, dobbiamo pensare anche che da questa attività deriveranno degli utili ed allora devesi ritenere che la spesa che dovrà affrontare non potrà non assumere il significato di un'anticipazione, e come tale, a mio avviso, rimborsabile. È così? Ed allora perchè insistere sulla necessità di applicare la norma espressa nell'articolo 81 della Costituzione?

TAFURI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAFURI. Io vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi su una importantissima questione che mi pare non sia stata neanche sfiorata. Per poter, sia pure lontanamente, pensare alla copertura della spesa bisognerebbe in qualche modo avere dei dati concreti sull'entità di essa. Io non ho sentito ancora da nessuna parte dire quanto bisogna spendere, se un miliardo o dieci. Ora se non si riesce a determinare, sia pure approssimativamente, l'ammontare della spesa, penso che sia assolutamente impossibile parlare di trovare la copertura di questa spesa, a parte qualsiasi considerazione sulla mancanza assoluta di copertura, allo stato attuale, come ha avuto occasione di illustrare l'onorevole Ministro delle finanze. Caro amico Cosattini, quei tali fondi, come tu sai, non sono sufficienti per tutti gli oneri dopo l'ultimo voto della Camera, tanto è vero che bisognerà trovarne degli altri. (*Vivaci commenti*).

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Onorevoli colleghi, ecco dimostrato una volta di più che il peggior passo è quello dell'uscio: più che per entrare, per uscire. Voglio portare ancora un esempio, signor Presidente.

Ho qui sotto gli occhi un disegno di legge (di recentissima distribuzione) d'iniziativa del Governo e che porta anche la firma sua, signor Ministro delle finanze. Esso è intitolato: « Provvidenze per i mutilati, gli invalidi e i congiunti dei caduti che appartennero alle Forze armate della sedicente repubblica sociale italiana ». L'articolo 9 reca: « Alla copertura degli oneri derivanti dalla presente legge al bilancio dello Stato per il corrente esercizio finanziario 1951-52, entro il limite di due miliardi di lire, si farà fronte mediante le maggiori entrate previste dal primo provvedimento legislativo di variazione al bilancio ... ». (*Vivi commenti. Interruzione del Ministro delle finanze*). Trasferiamo la stessa dizione nella nostra legge.

TAFURI. Sono somme già stanziate, quelle!

VANONI, *Ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Mi permetto di chiarire la formula circa le maggiori entrate previste nella prima nota di variazioni di cui alla legge citata dal senatore Terracini. Tale nota di variazione è stata presentata dal Governo da due mesi ed è in esame davanti alla Commissione finanze e tesoro. Corrispondentemente, senatore Terracini, lei trova un elenco di maggiori entrate accertate e trova, a fronte, un elenco di leggi che, secondo le proposte che il Governo fa al Parlamento, debbono essere finanziate con queste maggiori entrate. È evidente che quello che il Governo propone non è ancora legge e non costituisce ancora impegno del Parlamento, ma per sostituire una di quelle spese che il Governo ha già progettato in leggi che sono davanti al Parlamento — alcuna delle quali già in corso di approvazione — bisogna che ci sia un esame completo della situazione da parte del Parlamento perchè, evidentemente, se voi oggi approvate che nella prima nota di variazione deve trovare necessariamente ingresso il finanziamento di questa legge, con questo, implicitamente, avete cancellato un'altra delle spese che il Governo ha proposto di finanziare con quella nota di variazione.

TERRACINI. Il Parlamento preferisce questa a quelle altre spese.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Quello che io suggerisco, senatore Terracini, è che, prima di deliberare su questa disposizione, il Senato senta il parere della Commissione finanze e tesoro, ciò che significa, appunto, mettere la Commissione finanze e tesoro, e quindi il Se-

nato, in condizione di valutare tutte le spese che il Governo aveva proposto di finanziare con la prima nota di variazione, al fine di esprimere il proprio parere sull'urgenza di questa e sull'urgenza delle altre spese che sono state proposte dal Governo. Prendere una decisione senza esaminare le altre spese, ritengo che sarebbe un atto per lo meno imprudente, perchè significherebbe impegnare una parte di queste maggiori entrate in spese che si sostituiscono ad altre che non avete considerato e che, per ipotesi, potrebbero essere più urgenti di questa che state per deliberare.

A me sembra che se il Senato vuole fare cosa saggia, deve rinviare questa norma alla Commissione per vedere se vi sia o no la capienza della prima nota di variazione.

TERRACINI. Si provvederà con la seconda nota di variazione.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Questo lo vedremo in quella sede.

TOMMASINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASINI. Ho ascoltato questa discussione e come ho votato lo avete veduto tutti. Quando poi sento il Ministro delle finanze fare le riserve che egli fa, quando sento l'onorevole Terracini che si riferisce agli articoli 9 e 10 della legge che abbiamo in discussione sui sei miliardi per la costruzione in Napoli di case ultrapopolari, quando egli cita la legge a favore dei combattenti e mutilati della Repubblica di Salò, io vorrei chiedere all'onorevole Terracini e nello stesso tempo all'illustre Presidente se quelle due leggi sono state sottoposte al preventivo parere della Commissione finanze e tesoro. Noi qui abbiamo proceduto senza ostacoli fino all'articolo 8, ma quando all'articolo 8-*bis* si parla di finanziamento della legge, si deve rilevare che se i presentatori della legge, cioè gli onorevoli Pieraccini, Samek Lodovici, ecc., avessero compilato sino *ab origine* il disegno di legge con l'articolo 8-*bis*, che sarebbe diventato 9, non v'ha dubbio che questa legge prima di venire al Senato avrebbe dovuto essere sottoposta al preventivo parere della Commissione finanze e tesoro. Per queste considerazioni, se si tratta di non votare l'articolo 8-*bis*, io do il mio voto a tutta la legge nel suo complesso, ma ove abbia a sorgere l'articolo 8-*bis*, pare a me che in via pregiudiziale si presenti al Senato l'opportunità di sentire il preventivo parere della Commissione finanze e tesoro.

RIZZO GIAMBATTISTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZO GIAMBATTISTA. Onorevoli colleghi, per quanto riguarda l'entrata mi pare che le considerazioni svolte dall'onorevole Ministro delle finanze, per il rinvio alla Commissione finanze e tesoro, siano veramente ineccepibili e non dovrebbero essere soggette a controversia, secondo il punto di vista da cui ci si pone nel giudicare questa legge.

Però, passo subito ad un altro quesito che trova origine in una interruzione la quale, sino a questo momento non ha avuto risposta se non nelle preoccupazioni espresse dal senatore Tafuri, cioè che, perchè la Commissione finanze e tesoro possa pronunziarsi sulla copertura, occorre che il Parlamento stabilisca una cifra, sia pure approssimativa, di spesa; cifra che, se si vuole che la legge sia operante — e qui mi rivolgo proprio ai più decisi fautori della legge — non può essere una cifra simbolica come quella che ho sentito suggerire da qualche collega, per cui lo Stato verrebbe *a priori* ad essere posto in condizione di non poter raggiungere quei fini che i presentatori del disegno di legge intendono raggiungere.

Ritengo, quindi, che a questo punto la nostra discussione si debba volgere alla fissazione delle spese necessarie per l'esecuzione della legge, sospendendo poi ogni decisione in merito alle entrate per il necessario parere della Commissione finanze e tesoro.

GIUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUA. Io mi troverei imbarazzato se dovessi concludere su questa dizione per le osservazioni che sono state fatte da diverse parti, e soprattutto da parte del Governo. Quando ho visto il ministro Vanoni, mi si è aperto il cuore alla speranza, perchè pensavo che il Ministro, con l'esperienza del chinino di Stato e delle privative, ci avrebbe detto senz'altro: io mi rendo garante che le entrate potranno coprire l'applicazione di questa legge.

Quanto ai colleghi che si sono riferiti alla Commissione finanze e tesoro, io debbo dire che la Commissione finanze e tesoro ha già dato

parere negativo. (*Commenti*). Comunque, noi non possiamo riferirci per questa legge alla Commissione finanze e tesoro, perchè essa non deve essere applicata subito integralmente, ma si dovrà applicare per gradi. Noi abbiamo dinanzi alla Commissione finanze e tesoro e alla 11ª Commissione un disegnino di legge che riguarda la riorganizzazione dell'Istituto superiore di sanità circa la produzione della penicillina. Evidentemente, il Governo ha trovato la copertura per iniziare la produzione della penicillina.

Per questa legge credo che lo stesso Governo possa trovare una somma limitata per dare inizio alla sua applicazione. Ecco perchè penso che il rinvio alla Commissione significherebbe il seppellimento della legge.

Ora, se vogliamo arrivare ad una conclusione, bisogna che si trovi questa copertura, altrimenti il disegno di legge resterà inattuabile. Quindi faccio questa proposta: il disegno di legge non implica da parte del Senato, prima della sua applicazione, l'impegno di stabilire una determinata cifra, perchè il disegno di legge può importare, come onere, un miliardo come 100 miliardi. È difficile stabilire oggi quale sia la cifra complessiva che è necessaria per l'applicazione integrale di questo disegno di legge; però lo Stato può dare inizio all'applicazione graduale di esso ed io considero già il disegno di legge dell'Alto Commissario per la preparazione della penicillina da parte dell'Istituto superiore di sanità come un addentellato e una parte integrante di questo stesso disegno di legge. Ecco perchè mi oppongo al rinvio alla Commissione finanze e tesoro, per trovare la copertura, perchè conosciamo la Commissione finanze e tesoro, la conosciamo troppo, e se non c'è una proposta nè nostra, nè del Ministro delle finanze (che casualmente è presente), la Commissione dirà di no e la legge non passerà; vale a dire non avremo il parere favorevole. Nello stesso tempo prego i colleghi che hanno presentato questo articolo 8-*bis* di rinunciarvi. Noi approveremo la legge. Se ci fosse l'Alta Corte costituzionale passerebbe attraverso essa. Arriverà invece al Presidente della Repubblica: egli ci dirà se la legge può o no essere applicata. Se un Governo, non questo Governo, ma se un Governo volenteroso vuole applicare questa legge i fondi li può trovare con un breve anticipo sulle entrate del Monopolio.

DE BOSIO, *relatore di minoranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BOSIO, *relatore di minoranza*. È sorta, all'ultimo momento, la questione che la minoranza aveva prospettato più volte avanti la 11ª Commissione, sin da quando era stato presentato il progetto del senatore Pieraccini, e poi quello modificato della maggioranza; ne era stata rilevata l'incostituzionalità, non essendosi rispettata la norma dell'articolo 81. Io invitai ripetutamente la maggioranza della Commissione a far presente la situazione alla Commissione finanze e tesoro, affinchè si pronunziasse al riguardo. Senonchè a seguito del parere contrario del Ministero del tesoro non si ritenne di fare ciò.

Perchè non si creda che questo mio rilievo sia una trovata dell'ultima ora, leggo quanto sta scritto nella relazione di minoranza: « Il problema finanziario e quello economico non sono stati vagliati dalla maggioranza, nonostante ripetuti rilievi della minoranza, nelle numerosissime sedute in cui l'argomento venne prospettato e trattato. In quelle sedute chiedemmo che si provvedesse al riguardo in ossequio anche alla norma costituzionale di cui all'articolo 81 ».

Onorevoli colleghi, mi pare che si tratta di argomento che ha carattere preliminare per l'approvazione di questo progetto di legge. Giusta è, pertanto, la proposta di rinviarlo alla Commissione competente, perchè stabilisca le fonti e i mezzi per coprire la spesa. Spesa che, si soggiungeva nella nostra relazione, non può essere di lieve entità, quando si consideri che il valore degli impianti oggi esistenti in Italia è di circa 100 miliardi. Se si vogliono creare nuovi impianti e i necessari mezzi per produrre, con 100 o 200 milioni si fa ben poco, per non dire niente.

Due sono i problemi di carattere preliminare che vanno risolti; anzitutto determinare la cifra occorrente, affinchè la Commissione finanze e tesoro possa conoscere il fabbisogno finanziario, se un miliardo, due o tre; in secondo luogo indicarne la fonte, a norma dell'articolo 81 della Costituzione. E siccome ciò non è stato fatto dai presentatori del progetto di

legge, non c'è dubbio che il Senato deve eliminare questa manchevolezza, rinviando l'esame del progetto alla Commissione competente.

BERTONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERTONE. Sono giunto solo in questo momento, perchè trattenuto fuori dell'Aula e apprendo ora la controversia sull'ultimo articolo. Io naturalmente parlo a titolo personale e non in nome della Commissione finanze e tesoro. La mia opinione è che ormai, al punto in cui siamo, non sarebbe serio ritardare eccessivamente l'approvazione definitiva della legge. D'altra parte, bisogna aver presente il pericolo che una approvazione affrettata porti degli ostacoli che sorgano dopo il nostro voto. Se il Presidente della Repubblica rinviasse la legge per qualche difetto, questo significherebbe procrastinare per un tempo indefinito un provvedimento che tutti vogliono approvato al più presto. La legge poi deve ancora passare alla Camera, che potrebbe emendarla e quindi, se arriveremo all'approvazione prima delle ferie estive, potremo essere soddisfatti. In questa condizione di cose, un brevissimo respiro, per superare questa difficoltà, mi pare che sia non solo opportuno, ma doveroso.

La questione che è stata sollevata è grave, non per le somme che si debbono impegnare, perchè ho inteso che si dovrebbe fare solo un primo stanziamento, diciamo così di apertura, dato che per ora non si può sapere quale sarebbe la spesa complessiva. La norma è questa: che il Governo, una volta presentati i bilanci, non può aggiungere altre spese a quelle comportate dai bilanci, se non con nota di variazione successiva. La nota di variazione a sua volta non può essere approvata se accanto alla spesa non c'è la copertura. Ora, qui si parla di una spesa che è certa e si dice: alla copertura penserà il Governo prendendo i danari sulle maggiori entrate. Ma questa, onorevoli colleghi, è una prassi un po' pericolosa, perchè il Parlamento ha già dinanzi qualche nota di variazione che impegna le nuove maggiori entrate per una cifra che non conosco bene, ma che potrebbe quasi esaurirle; vi sono anche degli altri provvedimenti in corso per i quali si dovrà provvedere, e dei quali il Governo riconosce e denunzia la necessità e per alcuni probabilmente anche l'urgenza. Ora io dico: non poniamoci nel rischio di rimandare indefinitamente la legge; dobbiamo permettere che la 5ª Commissione finanze e tesoro possa dire quello che non ha potuto dire e che ha il dovere e il diritto di dire in questa materia.

Farei dunque la proposta di rinviare la discussione, unicamente per questo punto (rimanendo integro e salvo tutto quello che si è fatto) di 8-15 giorni al massimo, a giorno fisso. Pregherei il nostro Presidente di fissare il giorno per modo che la Commissione finanze e tesoro, che si riunirà certamente la prossima settimana, possa prendere in esame questo articolo e dare il suo parere che sarà presentato al Senato, il quale allora potrà giudicare con piena cognizione di causa e con pieno rispetto alle norme della Costituzione e della legge di contabilità.

GIUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUA. Vorrei fare osservare all'onorevole Bertone che se rinviamo alla 5ª Commissione finanze e tesoro l'esame dell'articolo, la 5ª Commissione potrebbe esaminarlo solo se l'11ª Commissione stabilisse una cifra per il finanziamento.

BERTONE. È per incominciare, il resto verrà poi.

PRESIDENTE. Fo presente che il senatore Donati, insieme con i senatori Cosattini ed altri, ha presentato il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 8-*bis* da lui stesso originariamente proposto:

« Per l'attuazione della presente legge verrà provveduto con una aliquota delle maggiori entrate di cui al primo provvedimento di variazione di bilancio dell'esercizio successivo all'entrata in vigore della presente legge e fino alla concorrenza della spesa di 200 milioni ».

Ha facoltà di parlare il senatore Donati.

DONATI. Per parte mia, nessuna difficoltà ad accedere alla proposta di rinvio. Gli avvocati sono sempre favorevoli ai rinvii, specialmente quando questi sono ispirati dalla volontà di provvedere alla migliore soluzione di un problema come quello che in questo momento ci angustia. Però io ho presentato in via sostitutiva del mio emendamento un altro emendamento nel quale modestamente ritengo di avere

dato la possibilità della soluzione. Quando propongo, ed alla mia proposta altri colleghi mi hanno fatto l'onore di aggiungere la loro firma, che alla copertura prevista dall'articolo 81 della Costituzione si provvederà attingendo ad una aliquota delle maggiori entrate del primo provvedimento di variazione del bilancio dell'esercizio successivo all'entrata in vigore della presente legge, mi pare che la soluzione possa esaurientemente soddisfare il gravame stabilito dall'articolo 81 della Costituzione.

RICCIO. Ma non possiamo ipotecare il futuro in questa materia!

DONATI. Il futuro è comunque ipotecato, perchè se il Senato ha deciso che questa legge deve passare, bisogna anche provvedere al suo finanziamento. Io mi sono permesso di prevedere lo stanziamento di una somma, fino alla concorrenza di 200 milioni, perchè ritengo che questa cifra possa essere congrua alla affermazione iniziale del principio contenuto nella legge che stiamo per deliberare. Quindi ritengo che il Senato, qualora in via pregiudiziale non voglia accogliere la proposta del senatore Bertone, a cui io non sono contrario, debba approvare il mio emendamento.

TAFURI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAFURI. Parlo anche a nome di qualche collega della Commissione finanze e tesoro. Prima di tutto sulla proposta del senatore Bertone posso dire che sono perfettamente d'accordo con lui salvo che sul termine fisso: la Commissione non può accettare il termine fisso in quanto deve avere tutte le informazioni possibili ed immaginabili in materia così delicata.

Per quanto riguarda l'emendamento proposto dal senatore Donati, debbo dire che è assolutamente assurdo finanziariamente, in quanto non si può mettere in causa « un esercizio successivo all'entrata in vigore della legge »: potremmo andare a finire, per esempio, all'esercizio 1954-55 ..... (*Commenti*). Non possiamo ipotecare oggi le maggiori entrate di un esercizio futuro di cui non c'è lontanamente la possibilità di prevedere l'andamento. (*Interruzioni dalla sinistra*). D'altra parte, poichè invece il senatore Donati per la prima volta ci ha fatto sentire una cifra, e di questo lo ringrazio, ha detto cioè che secondo il concetto dei presentatori il primo finanziamento dovrebbe essere di 200 milioni, allora io dico: accettiamo la proposta del senatore Bertone che la legge sia rinviata, per quell'articolo, alla Commissione finanze e tesoro, sulla base di una spesa non superiore ai 200 milioni, perchè la Commissione veda se, nelle pieghe delle note di variazione al bilancio o altrove, sia possibile, in qualche modo, trovare la copertura.

RICCIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. Alle ragioni addotte dal senatore Tafuri vorrei aggiungere qualche altra considerazione, contro la proposta del senatore Donati. A me pare che, a parte la scarsa opportunità politica della proposta — in quanto non possiamo ipotecare anticipatamente delle entrate aleatorie e future per un determinato scopo — a me pare, dicevo, che la proposta Donati urti anche contro l'articolo 81 della Costituzione, perchè, se l'articolo 81 della Costituzione vuole che, quando il Parlamento delibera una spesa, vi sia già l'entrata, noi non possiamo evidentemente autorizzare una spesa ipotecando una entrata futura, la quale potrà esserci come non esserci. L'emendamento quindi del senatore Donati è anch'esso in contrasto deciso con l'articolo 81 della Costituzione.

Non resta, allora, che la proposta del senatore Bertone emendata del senatore Tafuri, tendente quest'ultima a non porre un limite di dieci o quindici giorni all'esame. Mi pare che la proposta così circoscritta non vada a favore dei sostenitori della legge: personalmente sono contrario alla legge e non l'approverei ... (*Commenti e rumori dalla sinistra*). Sono leale e lo dico sinceramente: sono contrario alla legge perchè non vedo lo Stato farmacista e per questo dovreste apprezzare di più la mia dichiarazione. (*Vivaci commenti dalla sinistra*).

MARIOTTI. Lo Stato è malato, non farmacista.

RICCIO. Dovreste apprezzare di più la mia proposta, perchè essa viene incontro alle esigenze dei sostenitori del progetto. Sappiamo benissimo, infatti, che oggi i fondi occorrenti non ci sono perchè con i provvedimenti di variazione di bilancio sono tutti utilizzati: quando vengono in Parlamento, di solito, sono già assegnati ad una serie di spese cui bisogna far fronte, secondo le proposte dei vari Ministeri. Se invece non si fissasse il termine di quindici

giorni, ma la Commissione finanze e tesoro avesse dinanzi a sè la possibilità, in qualche mese ...

Voci dalla sinistra. In qualche anno!

RICCIO. ... di attingere a qualche futura entrata che si presentasse, sia pure minima, ma sufficiente per dare inizio di esecuzione a questo progetto di legge, allora sì che l'esame della Commissione potrà essere cosa utile. È logico che quando si darà alla Commissione un limitato termine, la Commissione stessa non potrà che dire: fondi per ora non ce ne sono, e la legge non potrà essere approvata.

Per concludere: sono contrario alla proposta Donati e favorevole alla proposta Bertone emendata dal senatore Tafuri.

TERRACINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERRACINI. Temo che questa legge passerà alle cronache del Senato come la legge dei rinvii. È questo il terzo che viene infatti proposto. Ciò mi pare sufficiente per gettare un lume particolare su quella che i presentatori, fin dal primo giorno, annunciarono essere una legge squisitamente sociale. Ed è stato questo avvertimento a mettere in allarme gli interessati ed a far sì che da tante parti sorgessero le più fiere opposizioni. Qualcuno, forse, pensava fino a ieri che si trattasse invece di una leggina qualunque. Ma da queste manovre avversarie risulterà ormai chiaro a tutti che, se anche non costituisce una rivoluzione, questa legge e destinata ad incidere notevolmente su molte posizioni precostituite, su molti interessi tradizionali ed ereditari. Null'altra è la spiegazione della feroce opposizione che questa legge incontra.

Onorevoli colleghi, la Commissione finanze e tesoro potrà esprimere il suo parere, secondo la proposta del nostro collega senatore Bertone. Ma, a norma del Regolamento, nella ipotesi che esprimesse anche parere contrario, non con ciò sarebbe sbarrata la strada alla votazione della legge. Infatti da detto parere non discenderebbe che una sola conseguenza: che questa legge non potrebbe essere deferita in sede legislativa alla Commissione competente ma dovrebbe essere esaminata e votata in Aula. E ciò che vale per i pareri della Commissione finanze e tesoro vale pure per il Ministro del tesoro e per il Ministro delle finanze il cui parere sfavorevole di per sè non avrebbe il potere di fare decadere il progetto. Per quali ragioni allora si vuole rinviarlo alla Commissione finanze e tesoro? Si è detto: per ricercare i mezzi finanziari a norma dell'articolo 81 della Costituzione. E allora io ribatto sul mio chiodo: non c'è bisogno di una tale ricerca. E, a coloro che ci rimproverano di porre ipoteche sull'avvenire, debbo rispondere che adoperare di questi termini commerciali per definire una decisione già presa dal Parlamento significa svalutarne ed umiliarne l'opera. Noi, votando una legge, non poniamo delle ipoteche su nulla e su nessuno, ma diamo un'ordine al Governo. E questo, redigendo le sue future note di variazione, terrà presente, come disposizione esecutiva, che il Parlamento ha appunto deciso che un soldo o cento milioni o dieci miliardi siano devoluti alla realizzazione di questa legge. E se anche il Governo avesse altre idee sulla sua urgenza o sulla sua necessità, dal momento che il Parlamento ha diversamente giudicato, il Governo deve rinunciarvi.

Se noi chiedessimo di modificare una nota di variazione già presentata potrebbe sorgere qualche preoccupazione. Ma noi chiediamo che un certo stanziamento sia inserito in una nota di variazione futura. Ciò non significa fare delle ipoteche sul domani, ma dare ordini per domani. Gli ordini si danno sempre prima per il poi. Se noi decidiamo che il Governo in una prossima nota di variazione deve inserire gli stanziamenti per questa legge, noi siamo sicuri che i mezzi ad essa necessari ci saranno, perchè il Governo dovrà considerarla col carattere di priorità, che discende dal carattere imperativo proprio di ogni legge. Si dice: e se sorgerà un'altra esigenza più grave e più urgente? Qui si cerca davvero di ipotecare se non l'avvenire, certo le nostre preoccupazioni! Se sorgerà un'esigenza più grave e più urgente il Parlamento potrà votare una nuova legge che abrogherà o modificherà le disposizioni di questa legge. Le obbiezioni che sono qui risuonate non hanno dunque alcun fondamento. Ma poi, onorevole Riccio — e mi pare questo il mio argomento decisivo — lei, in sede di quella prima Commissione nella quale io ho il piacere e l'onore di trovarmi tanto frequentemente anche in ac-

cordo con lei, non ha mai sollevato la più piccola critica quando ci sono stati presentati disegni di legge il cui articolo finanziario era formulato per l'appunto come quello di cui ho dato poco fa lettura, e che propongo per questa legge; articolo nel quale non si parla di maggiori entrate accertate, incassate, a disposizione, ma semplicemente di maggiori entrate previste. Ora, sono d'accordo che ogni previsione implica sempre molta incertezza. Ma poichè il Governo su questa incertezza costruisce le sue leggi, possiamo ben costruirvi anche noi le nostre.

Non sono dunque favorevole alla proposta del senatore Bertone e tanto meno a quella del senatore Tafuri che, volendo un rinvio a tempo indeterminato, ci fa temere che in realtà lo si voglia per giungere a un « non parliamone più ». Sono invece favorevole alla proposta di emendamento del senatore Donati, che mi sembra risponda alle più serie preoccupazioni che si sono qui fatta luce, ma, più che alle altre, a quella fondamentale che questa legge a contenuto sociale, che il Senato discute, possa essere votata, mantenendo così fede agli impegni che abbiamo assunto di fronte a noi stessi e di fronte agli elettori.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto per la nomina di tre Commissari di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza per il 1952.

Prego i senatori di cui sono stati estratti a sorte i nomi di procedere allo spoglio delle schede di votazione.

(*I senatori scrutatori procedono alla numerazione dei voti*).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Adinolfi, Alberti Antonio, Alberti Giuseppe, Aldisio, Allegato, Alunni Pierucci, Angelini Cesare, Angelini Nicola, Angiolillo, Azara,

Banfi, Baracco, Bardini, Battista, Bei Adele, Beltrand, Benedetti Luigi, Bergamini, Bergmann, Berlinguer, Bertone, Bisori, Bitossi, Bo, Boccassi, Bocconi, Boeri, Boggiano Pico, Borromeo, Bosco, Bosco Lucarelli, Bosi, Braccesi, Braitenberg, Braschi, Bruna, Bubbio, Buizza,

Cadorna, Caldera, Caminiti, Canaletti Gaudenti, Canevari, Canonica, Caporali, Cappa, Cappellini, Carbonari, Carboni, Carelli, Caristia, Caron, Carrara, Casadei, Casardi, Casati, Castagno, Cemmi, Cermenati, Cermignani, Cerulli Irelli, Ciccolungo, Coffari, Colla, Colombi, Conci, Conti, Cortese, Cosattini,

D'Aragona, De Bosio, De Luca, Di Giovanni, Di Rocco, Donati, D'Onofrio,

Elia,

Fabbri, Falck, Fantoni, Fantuzzi, Farina, Farioli, Fazio, Fedeli, Ferrari, Fiore, Focaccia, Franza,

Gasparotto, Gava, Gavina, Gelmetti, Gerini, Gervasi, Ghidetti, Giacometti, Giardina, Giua, Gonzales, Gortani, Gramegna, Grieco, Grisolia, Guarienti, Guglielmone.

Jacini, Jannelli, Jannuzzi,

Lamberti, Lanzara, Lanzetta, Lavia, Lazzarino, Leone, Li Causi, Locatelli, Lodato, Lorenzi, Lovera, Lussu,

Macrelli, Magliano, Magrì, Malintoppi, Mancinelli, Marani, Marchini Camia, Mariani, Mariotti, Martini, Massini, Meacci, Medici, Menghi, Merlin Angelina, Merzagora, Miceli Picardi, Milillo, Minio, Minoja, Molè Enrico, Molè Salvatore, Molinelli, Momigliano, Monaldi, Montagnana Rita, Morandi, Mott, Musolino,

Negarville, Nitti, Nobili,

Oggiano, Origlia, Ottani,

Page, Palermo, Pallastrelli, Palumbo Giuseppina, Panetti, Parri, Pasquini, Pastore, Pazzagli, Pellegrini, Pennisi di Floristella, Persico, Pertini, Pezzini, Pezzullo, Piemonte, Pieraccini, Piscitelli, Platone, Pontremoli, Priolo, Proli, Putinati,

Raffeiner, Raja, Reale Eugenio, Reale Vito, Riccio, Ristori, Rizzo Domenico, Rizzo Giambattista, Rolfi, Romano Antonio, Romano Domenico, Romita, Roveda, Rubinacci, Ruggeri, Ruini, Russo,

Saggioro, Salomone, Salvagiani, Samek Lodovici, Sanna Randaccio, Santero, Santonastaso, Schiavone, Scoccimarro, Secchia, Silvestrini, Spallicci, Spano, Spezzano,

Tafuri, Talarico, Tambarin, Tamburrano, Terracini, Tessitori, Tignino, Tomasi della Torretta, Tomè, Tommasini, Tonello, Tosatti, Toselli, Troiano, Tupini,

Uberti,

Vaccaro, Valmarana, Vanoni, Varaldo, Varriale, Venditti, Vigiani, Vischia, Voccoli,

Zanardi, Zane, Zannerini, Zelioli, Ziino, Zoli e Zotta.

Ripresa della discussione.

SAMEK LODOVICI, *relatore di maggioranza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAMEK LODOVICI, *relatore di maggioranza*. Mi si impongono due parole di chiarificazione e sarò molto esplicito e chiaro. Questa legge, che è nata da un grande animo, che è stata sottoscritta da uomini di tutti i settori dell'Assemblea, che ha avuto unanime elogio, almeno per le intenzioni, sia da parte della maggioranza, sia da parte della minoranza, nessuno avendo osato mettere in dubbio i nobili scopi dei proponenti, ha incontrato nel suo cammino molteplici ostacoli.

La prima opposizione, onorevoli senatori, è stata di carattere totalitario. Si è detto alterando la verità dei fatti e gli scopi veri della legge approvata dall'11ª Commissione: si vuole fare lo Stato farmacista, si vuole nazionalizzare la produzione farmaceutica, si vuole istituire un monopolio di produzione e di distribuzione. Superata faticosamente con la discussione generale questa opposizione ne è sorta un'altra: si è detto, proprio a proposito della discussione dell'articolo 1: lo Stato non deve provvedere, basterà allo Stato una semplice autorizzazione. Abbiamo superato, grazie alla volontà del Senato, anche questa opposizione ed è stato approvato, a grandissima maggioranza, il concetto che questa legge non debba rimanere solo una affermazione platonica, una buona intenzione, di cui fin da bambino ho imparato che sono lastricate le vie dell'inferno, ma deve tradursi concretamente in realtà. E così dall'autorizzazione siamo passati ad una formulazione più impegnativa: lo Stato provvede. Ma è sorta un'altra forma di opposizione, non esito a dichiarare, più intelligente. Si è detto: lo Stato deve esclusivamente produrre, non deve commissionare. In altra parola proprio gli oppositori della legge hanno dichiarato: tutto o niente. Lo Stato dia tutti i medicamenti, di sua produzione, oppure non ne dia nessuno. E anche questa opposizione è stata superata perchè, evidentemente, noi, preoccupandoci della situazione attuale del bilancio, dell'impossibilità attuale di istituire fabbriche statali, non possiamo non tener conto della realtà presente e cioè che lo Stato ben poco può produrre coi propri istituti. Quindi se si vuole andare incontro a quella che è un'innegabile esigenza sociale, quella di assicurare — per bontà e prezzo — non dico tutti i medicamenti o quelli di largo consumo (magnesia, olio di ricino o accessori), ma quei pochi medicamenti fondamentali e specialmente quelli necessari per la cura delle malattie sociali, è evidente che lo Stato non può non rivolgersi alle industrie private di cui nessuno vuole la distruzione perchè, come già dissi in un mio discorso in discussione generale, esse rappresentano un patrimonio sacro per la difesa e il pane del popolo italiano, e non solo i grandi complessi industriali ma anche le piccole officine artigiane, anche sperdute in una valle alpina che hanno ben diritto di vivere e prosperare quando abbiano un qualche prodotto originale e serio; nessuno tenterà di impedire loro il godimento di questi prodotti originali, nessuno vuole attentare alla libera iniziativa.

Comunque, la volontà del Senato ha dimostrato chiaramente di volere l'approvazione di questa legge malgrado le difficoltà. Ed ora compare un'altra difficoltà, quella del finanziamento, che però era stata già adombrata fin dagli inizi: perchè i proponenti la legge e il relatore di maggioranza non hanno presentato un preventivo della spesa? Certo in gran parte e soprattutto per la mia inesperienza, ma anche perchè non ci sono stati dati gli opportuni suggerimenti; ma soprattutto siamo stati consigliati da due considerazioni: la prima di carattere tecnico. Come potevamo stabilire la spesa necessaria? Questa attività dello Stato può iniziarsi con ogni prudenza e gradualità: può iniziare lo Stato, con la partecipazione diretta alla produzione oppure può commettere medicamenti, iniziando con un solo medicamento come con parecchi medicamenti. E chi lo stabilirà? Non abbiamo preteso di sostituirci a coloro che dovranno applicare la legge, abbiamo preveduto appunto nella legge stessa un consiglio di tecnici che dovrà stabilire quali sono i medicamenti fondamentali che sarebbe desiderabile che lo Stato producesse; abbiamo contemplato infine che è l'Alto Commissario, con poteri discrezionali che, dopo aver sentito tutti i competenti organi dell'economia e dello Stato, deciderà quali o quale medicamento convenga

produrre. Quindi c'è la possibilità di iniziare e procedere con ogni prudenza e gradualità, e siccome le spese saranno inerenti al modo con il quale questa attività avrà inizio, evidentemente noi non potevamo prestabilire una cifra. D'altra parte noi non abbiamo mai dubitato che questa legge sociale, come ha detto il senatore Terracini, e di una socialità che l'ha fatta approvare a così grande maggioranza, debba trovare nella sua stessa socialità motivo per far reperire il finanziamento necessario. (*Vivi applausi*).

Ora io penso che sarebbe veramente penoso che, per una questione di finanziamento, la legge fosse rimandata alle calende greche e non ne dubito neppure, poichè un maestro, un uomo di esperienza e di nobile animo, quale il senatore Bertone, ce ne ha dato qui già piena assicurazione. Cerchiamo di concretizzare, incominciamo con un finanziamento anche modesto; 500 milioni; se non è possibile proprio fare di più, per le spese d'inizio si troveranno. Non dimentichiamo che vi è la certezza dell'autofinanziamento, perchè si tratta di medicamenti che lo Stato farà pagare a chi può pagare. Signori, spetta al Senato, spetta al Governo di trovare i fondi per l'inizio di questa attività. Io sono un ingenuo, un inesperto della vita parlamentare, ma non posso credere che questa legge, votata dal Senato, attesa dal Paese, debba finire per una questione di finanziamento. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la prego di dare il suo avviso sulla proposta del senatore Bertone.

SAMEK LODOVICI, *relatore di maggioranza*. Sono contrario; potrei accettarla a termine fisso.

PRESIDENTE. Ricordo che, in base all'articolo 31 del Regolamento, tutti i disegni di legge implicanti nuove o maggiori spese o diminuzioni di entrate sono inviati contemporaneamente alla Commissione competente ed alla Commissione finanze e tesoro, la quale, entro un termine non superiore agli otto giorni, o quattro per i disegni di legge dichiarati di urgenza, dà il proprio parere sulle conseguenze finanziarie.

Se detti termini decorrono senza che la Commissione finanze e tesoro faccia conoscere il suo parere, s'intende che essa non reputa di doverne esprimere alcuno, a meno che il Presidente della Commissione finanze e tesoro non abbia chiesto una proroga.

Poichè l'emendamento implicante nuove o maggiori spese è stato presentato in Aula, è in questo momento che sorge l'obbligo di un rinvio del disegno di legge alla Commissione finanze e tesoro.

Pertanto la proposta del senatore Bertone deve intendersi come un richiamo al Regolamento: e non è quindi necessario che in essa venga fissato un termine, giacchè il termine di otto giorni è fissato dal Regolamento.

Senatore Terracini, lei si è opposto alla proposta di rinvio del senatore Bertone. Ora, tenendo presente la norma regolamentare, insiste nella sua opposizione?

TERRACINI. Visto che c'è la norma regolamentare, ma più ancora visto che l'onorevole Samek Lodovici, pur così strenuo difensore della legge, al termine del suo intervento non si è opposto alla proposta del senatore Bertone, non voglio essere io ad oppormivici. Ma vorrei che veramente la Commissione ... (*Commenti ed interruzioni dal banco della Commissione*). Mi sbaglio forse dicendo che, salvo a stabilire un termine fisso, l'onorevole Samek ha accettato la proposta di rinvio del senatore Bertone, corretta dal nostro Presidente a norma di Regolamento? Non voglio dunque essere io ad oppormivici. Ma insistendo, a nome del mio Gruppo, sulla condizione ben precisa, d'altra parte fissata dal Regolamento, che nel termine fissato dal Regolamento stesso la legge sia posta all'ordine del giorno e venga discussa fino alla conclusione.

PRESIDENTE. Rimane pertanto inteso che, se il Senato approverà la proposta del senatore Bertone, il disegno di legge verrà automaticamente inscritto nell'ordine del giorno di qui a otto giorni. Se il Presidente della Commissione riterrà necessaria una proroga — che non potrà in ogni caso essere che breve — dovrà chiederla all'Assemblea, dal momento che il disegno di legge si trova già all'esame del Senato.

GIUA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUA. La mia preoccupazione è che il rinvio dinanzi alla Commissione finanze e tesoro del disegno di legge, perchè la Commissione dia un

giudizio sulla entità finanziaria, richieda una cifra ben definita.

PRESIDENTE. Senatore Giua, si capisce che trasmetterò alla Commissione finanze e tesoro non solo il disegno di legge, ma anche l'emendamento Donati, anzi inviterò il senatore Donati a chiedere alla 5ª Commissione di essere udito, perchè avrà il diritto di essere udito.

RICCIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO. L'illustre Presidente si è richiamato all'articolo 31 del Regolamento, in quanto è sorta la questione se sia possibile la copertura della spesa derivante dal disegno di legge, a proposito dell'articolo 8-*bis*. L'articolo 31 suona: « Tutti i disegni di legge implicanti nuove e maggiori spese o diminuzioni di entrate sono inviati contemporaneamente alla Commissione competente ed alla Commissione finanze e tesoro, la quale, entro un termine non superiore agli otto giorni, o quattro per i disegni di legge dichiarati di urgenza, dà il proprio parere sulle conseguenze finanziarie ». Io pongo una questione che è delicata.

PRESIDENTE. Senatore Riccio, l'articolo 31 si riferisce ai disegni di legge implicanti nuove o maggiori spese o diminuzione di entrate e stabilisce che essi, prima di essere discussi, debbano essere inviati contemporaneamente alla Commissione competente ed alla Commissione finanze e tesoro. Nel caso attuale, si tratta invece di un disegno di legge, già discusso dall'Assemblea in tutti gli articoli, per il quale sorge all'ultimo momento la questione della copertura finanziaria e, conseguentemente, del suo rinvio alla Commissione finanze e tesoro. In questo caso, del disegno di legge è già investito il Senato, il quale quindi delibera di rinviare il disegno di legge alla Commissione finanze e tesoro per averne il parere sulle conseguenze finanziarie.

RICCIO. Io penserei ad una automaticità di rinvio alla Commissione finanze e tesoro, sempre che si riscontri che il disegno di legge importi nuove e maggiori spese. Quindi penserei che il Senato possa o meno votare se questo disegno di legge, per effetto della presenzione dell'emendamento, importi o meno una nuova e maggiore spesa, e una volta assodato questo, in via di votazione, o senza di questa se non ce ne fosse bisogno, automaticamente il disegno di legge dovrebbe andare alla Commissione finanze e tesoro poichè l'articolo 31 del Regolamento prevede il rinvio automatico quando si riscontrino queste condizioni e qualunque sia il momento in cui queste condizioni vengano riscontrate.

La mia proposta è che il Senato, se vuole votare, debba votare soltanto se riscontra, nel disegno di legge e nell'emendamento presentato, una nuova e maggiore spesa. Votato questo, se ci fosse bisogno di votarlo, automaticamente, per l'articolo 31, il disegno di legge dovrà andare alla Commissione finanze e tesoro, perchè penso che altrimenti una votazione su tale rinvio sarebbe una deroga a una norma regolamentare che noi stessi ci siamo dati. (*Vivi commenti. Interruzione del senatore Venditti*).

PRESIDENTE. Metto ai voti, con gli schiarimenti e con le avvertenze precedentemente dati, la proposta del senatore Bertone. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Discussione del disegno di legge: « Provvedimenti in materia di tasse automobilistiche » (2108) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti in materia di tasse automobilistiche ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

È inscritto a parlare il senatore Menghi. Ne ha facoltà.

MENGHI. Onorevole Ministro, onorevoli colleghi, ebbi già a sostenere il progetto Vanoni di riforma fiscale, la quale, checchè si dica, se non è giunta ad ottenere la tanto invocata perequazione fra i contribuenti vi si è molto avvicinata e sono certo che lo scopo sarà raggiunto in pieno quando i servizi tributari funzioneranno meglio e più si evolverà la coscienza fiscale del cittadino italiano.

Ma qui non v'è nessuna dichiarazione spontanea di reddito da fare dal contribuente in quanto l'oggetto da tassare è bene individuato. Quindi la critica si può fare assai serenamente su questo nuovo progetto governativo.

Vi è materia di critica in esso? L'egregio relatore dice di no e questa sua dichiarazione basa soprattutto sul fatto che le vigenti tasse di circolazione per gli autoveicoli non sono in rapporto con l'attuale svalutazione del potere di acquisto della lira. E così ricorda che mentre di fronte al 1938 la svalutazione è di 1:50 le tasse di circolazione presentano un indice di aumento di 1:25. Quindi vi è la possibilità, egli scrive, di una perequazione in aumento. Senonchè l'egregio senatore Tafuri non ha tenuto presenti alcuni fattori di uso e di consumo e di produzione che in prosieguo io enumererò. E vengo ai particolari. Di che si lamentano i motociclisti? Di eccessivo fiscalismo a danno dei motocicli e dei motocarri. Tra motocicli e motocarri poi si colpiscono specialmente quelli di minor potenza e cioè proprio i più economici, adoperati dalle classi meno abbienti e dai piccoli artigiani come mezzo di trasporto utilitario. Perciò gli utenti di motocicli e ciclomotori — che superano il milione — chiedono l'abolizione di ogni aumento per i velocipedi a motore, per i motocicli leggeri e per i motocicli inferiori a 3 cavalli; e adozione per tutti gli altri motoveicoli di una percentuale unica di aumento del 30 per cento, pari, cioè, a quella media delle autovetture di piccola e media cilindrata. E sentiamo le proteste degli esercenti le autolinee. Nella legge passata avevano avuto un trattamento di favore vertendosi in materia di servizi pubblici.

Invece con questo schema di legge si vengono a colpire gli autobus impiegati in servizi di linea, che hanno una potenza superiore ai 45 HP, per cui dovrebbero essere assoggettati al massimo della tariffa (lire 120 mila) oltre lire 3000 per ogni HP in più dei 45. È vero che vi è la riduzione di un terzo per gli autobus adibiti a pubblico servizio, ma anche con tale agevolazione il provvedimento riesce eccessivamente oneroso, tanto più che essi non possono sviluppare tutta la loro potenza, essendo loro inibito di oltrepassare i 50 Km., benchè ne possano raggiungere 90. Si avrà così una spesa di una lira a Km. e quindi doppia dell'attuale. Al contrario le tariffe delle autolinee rispetto all'anteguerra non sono aumentate secondo quanto presume la relazione ministeriale, ma solo venti volte, mentre si è avuta in più la tassa di bollo sui biglietti. Oltre il pregiudizio delle tariffe bloccate si è verificato un traffico decrescente. Infatti solo nel primo semestre del 1951 nella produzione degli autobus si ha una flessione del 35 per cento ed è noto che circa mille automezzi non trovano impiego e arrugginiscono nelle autorimesse.

Si chiede, perciò, una riduzione della tassa ad un terzo della tariffa, come già ne fruivano le autolinee nel passato. Ma dall'autobus è facile passare all'utomobile, direi così, individuale. Anche per l'automobile vi è un aperto conflitto tra esso e il fisco perchè questo, più premuroso di un ostetrico a rovescio, vigila e colpisce l'automobile prima, durante e dopo la nascita. Difatti, contrariamente a quanto avviene in altri Paesi, il fisco da noi non tassa il prodotto già formato, ma colpisce il reddito nella sua fase formativa e quindi con un peso notevolmente superiore. Così la produzione automobilistica è gravata per il 35 per cento e l'alto carico, determinato nel 26 per cento, è mantenuto pure nella esportazione.

L'Inghilterra e la Francia al contrario ci dànno ben altri esempi: la prima lo riduce ad un massimo sopportabile (7 per cento) e l'altra dall'8 al 13 per cento. Si constata così che l'Inghilterra esporta il 70 per cento della produzione. Per recente provvedimento poi sull'« Austerity » la Gran Bretagna ha ridotto la vendita per l'interno di altro 10 per cento; il che significa che vuole esportare molto di più. La Francia esporta il 33 per cento e l'Italia solo il 17 per cento. Ma questo dissennato fiscalismo ha avuto importanti riflessi anche nel campo del lavoro perchè è noto che la Fiat — per rarefazione di richieste e conseguenziale contrazione della produzione — ha adottato le 40 ore di lavoro, con grave danno nei rapporti familiari degli operai. Si pensa dal Governo che vi è ancora alta possibilità di assorbimento nel mercato interno. Non è vero È male informato, perchè esso si avvicina a grandi passi alla saturazione, mentre si sa che le altre nazioni considerano il mercato interno come riserva, cui ricorrere *in extremis*. Da noi il parco automobilistico non è più cambiato come prima ogni sei anni, ma ogni dieci o dodici. È tramontato perciò il tempo aureo dello smercio vertiginoso delle automobili.

Tutto ciò, onorevole Ministro, deve farla riflettere sull'interesse della principale industria

meccanica nazionale che non può non ripercuotersi sull'economia del nostro Paese. Occorre, quindi, una rapida revisione della politica fiscale sulle automobili. Ella ha indiscussa genialità in materia tributaria, è persona di buon senso e pronta sempre ad accettare la realtà delle cose.

Io non chiedo di sacrificare gli incassi a miliardi che fa il fisco in questo settore, perchè essi sarebbero egualmente assicurati con una maggiore produzione, ma di adottare quell'equa tassazione che dovrebbe mettere la nostra industria automobilistica in condizione di battere la concorrenza straniera oltre confine e di affermarsi maggiormente nel mercato nazionale, con grande sollievo della disoccupazione. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. È inscritto a parlare il senatore Macrelli. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Onorevoli colleghi, sarò brevissimo e spiegherò anzitutto la ragione del mio intervento. Sebbene possessore di una modestissima 500 (*ilarità, commenti*) sono presidente dell'Automobile Club della mia provincia .....

Voce dal centro. Cicero pro domo sua.

MACRELLI. Badate però che il mio intervento ha una base e una giustificazione non in questa premessa, ma solo in un richiamo al Ministro delle finanze il quale già alla Camera ebbe a fare dichiarazioni, di cui abbiamo preso atto e delle quali naturalmente dovremo servirci al momento opportuno, relative alla necessità (e lo dice anche il relatore Tafuri) di rivedere tutto il complesso problema dell'automobile. Non ripeterò le cifre che ebbi occasione di riferire al Senato quando venne in discussione il bilancio dei lavori pubblici, cifre eloquentissime che hanno un valore nella vita economica e sociale del nostro Paese. Certo non bisogna dimenticare, onorevoli colleghi, che l'aumento domandato oggi è il quinto nel dopoguerra; nè bisogna dimenticare che nello stesso periodo di tempo la benzina ha subìto ben tredici aumenti, passando da lire 16 a lire 128 al litro. Ora è opportuno tener calcolo di tutto questo. È doveroso rilevare che secondo i dati del 1950 l'automobile paga al fisco 171 miliardi di lire: queste sono cifre...

VANONI, *Ministro delle finanze*. Fantasiose.

MACRELLI. ... non dico ufficiali ma ufficiose sulle quali richiamo la vostra attenzione, onorevoli colleghi. Onorevole Ministro, lei sa che, nonostante le riserve fatte a proposito dei disegni di legge per la riforma tributaria e per la finanza locale, noi ci siamo schierati attorno a lei e l'abbiamo sostenuta fino all'ultimo, particolarmente per quell'atteggiamento coraggioso che ha saputo assumere, affrontando oltre le critiche, anche l'impopolarità.

Ora vorremmo che lo stesso coraggio avesse anche in questo campo. L'automobile deve essere concepita soprattutto come mezzo di produzione, come fattore di ricchezza. Allora forse potranno cambiare anche i sistemi ed i metodi della tassazione. Colpire, intendiamoci, le vetture di lusso e colpire le grosse cilindrate, ma quelle che servono per il lavoro, onorevole Ministro, abbiano la sua simpatia.

Come vedete, onorevoli colleghi, i miei sono rilievi di poca entità che non incidono sul complesso delle norme presentate alla nostra discussione, ma comunque meritano la considerazione vostra e del Ministro delle finanze. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. È inscritto a parlare il senatore Salvagiani. Ne ha facoltà.

SALVAGIANI. Onorevole Presidente, ho presentato un ordine del giorno invitante il Senato a non approvare il progetto di legge in esame. Il mio breve intervento, quindi, tenterà di illustrare questo mio ordine del giorno.

Il progetto di legge in esame si allinea, mettendone in particolare evidenza tutta la illogicità e la profonda ingiustizia, al sistema tributario italiano, nel quale ha netta prevalenza la tassazione reale su quella personale. Comprendo. colpire la cosa, l'oggetto, è più facile e più comodo! Ma, indubbiamente, è anche meno serio, quasi direi meno onesto! L'automobile, l'autocarro, la motocicletta, si vedono ed è possibile classificarli in categorie in ordine alla loro potenza. Di questi mezzi, però, non si conosce, o, meglio, si trascura di conoscere l'uso ed il valore e così accade che la « 1100 », ad esempio, del professionista o del piccolo operatore economico, la « 1100 » vecchia, scassata, cigolante come ferraglia, istrumento di lavoro in diuturno moto per l'affannosa ri-

cerca di lavoro o per l'esplicazione di lavoro del suo proprietario, è tassata come la nuova, bella, lucente, fuori serie, completa di ogni conforto, di proprietà della signorinella che l'usa per andare al cinema, od a teatro, alla passeggiata in voga o nei ritrovi notturni di moda! Dopo gli aumenti del '49, il Ministro delle finanze avrebbe potuto, dovuto, anzi, far studiare un sistema di tassazione più consono a criteri di vera giustizia fiscale! Un sistema di tassazione più moderno, nel quale fosse tenuto conto del delicato momento che il nostro Paese sta attraversando, della crisi che involge tutta la nostra economia, e che si acutizza particolarmente nel settore dell'industria automobilistica, il quale, anche in conseguenza della proposta pressione fiscale della quale ci stiamo occupando, è di certo destinato a subire ulteriori peggioramenti! E ciò, purtroppo, accadrà checchè ne pensi l'onorevole Tafuri, relatore al progetto di legge!

Avrebbe potuto e dovuto, almeno, il Ministro, qualora non avesse voluto applicare i princìpi nostri, far studiare un sistema di tassazione dal quale non emergesse, così clamorosa e così scandalosa, la volontà di annullare gli intelligenti, se pur timidi, criteri che furono base ed orientamento della tassazione del 1949 e per i quali si attuarono notevoli progressioni fiscali, col progredire della potenza dei motori! E non sarebbero state proposte, allora, tasse di circolazione così feroci per le motociclette e le motocarrozzette! Ma scusi, onorevole Ministro, in base a quali calcoli, deduzioni e ragionamenti ci viene proposto di approvare una tassa annuale di circolazione pari a lire 7.500 ed a lire 8.000, rispettivamente per motocicli e moto-carrozzette di 6 cavalli vapore o più? Una tassa, cioè, superiore a quella delle autovetture con potenza fino a 10 cavalli vapore? Perchè? Francamente, confesso la mia non so se ignoranza o negazione a tanto potere di interpretazione, non sono riuscito a spiegarmi il motivo della proposta, nè dal punto di vista tecnico, nè, tanto meno, anzi, da quello della equità! Sarò grato al relatore od al Ministro se vorranno, l'uno o l'altro, fornirmi una spiegazione in proposito. E, *dulcis in fundo,* un più ponderato e sereno esame della materia, un esame inoltre, e soprattutto, che tenesse conto delle più elementari esigenze di progresso e di benessere delle classi più umili, dei lavoratori in genere, non avrebbe dovuto consigliare l'esenzione totale dalla tassa di circolazione per le biciclette a motore?

Ho sentito molto spesso, e giustamente anche se l'enunciazione non aveva che moventi di speculazione demagogica, esaltare, come agognato indice di civiltà e di giustizia sociale, il fatto che in altre nazioni, presso altri popoli, anche ai lavoratori sia consentito, dall'alto livello del benessere nazionale, di usufruire dell'auto per esigenze di lavoro e per diporto. Consentite, quindi, che io denunzi la mia sorpresa e la mia amarezza, nel constatare come, di fronte all'umile, contenuto, rumoroso e non sempre efficace tentativo dei nostri impiegati, operai, braccianti e contadini, di dotarsi di un mezzo che risparmi loro la dura fatica del pedalare, il Governo, già osannante coi suoi uomini alle conquiste popolari fuori dei confini della patria, intervenga invece con una sì drastica ed incoerente tassazione! Ma sa il Ministro di quanti e quali penosi sacrifiici, digiuni e privazioni, è frutto quel mezzo meccanico? Ha pensato, onorevole Ministro, alle privazioni innumeri cui dovranno sottoporsi i possessori delle biciclette a motore, per essere in grado di versare alle avide casse dello Stato quelle tre o quattro lirette in media al giorno, che lei esige per tassa di circolazione?

Onorevoli colleghi, respingendo il progetto di legge in discussione, siatene certi, noi bene opereremo nell'interesse e per l'avvenire del nostro Paese! L'industria automobilistica in crisi ne trarrà sicuro beneficio; quella motociclistica conserverà o migliorerà le sue posizioni, i cittadini italiani, in specie i più umili, quelli che lavorano e producono ci saranno riconoscenti! Il Governo, del resto, se lo vuole, sa dove e come reperire i mezzi per far fronte a tutte le esigenze del bilancio statale! Giova ricordare, d'altra parte, le alte benemerenze dell'industria automobilistica nei confronti del fisco! Infatti le imposte dirette ed indirette sulla produzione e circolazione automobilistica e motoristica sono già notevolmente alte e sotto certi aspetti, vedi tasse sulla benzina, le più alte d'Europa! Una statistica relativa al 1950, che mi è capitata fra le mani, denunzia in 154 miliardi le imposte dirette e indirette su

tutta la produzione e circolazione automobilistica italiana così ripartite:

Sulla produzione . . . . miliardi lire	27
Sulla vendita di veicoli e pneumatici .	8
Sulla benzina	66
Sul gasolio	23
Sui lubrificanti	6
Tassa di circolazione	7
Tassa di registro sui trapassi e varie .	7
I G. E. sulle spese di manutenzione e riparazioni.	8,50
Oneri vari sulla messa in circolazione	1,50
Totale miliardi lire	154

Se teniamo conto che, nello stesso esercizio, la spesa per la manutenzione della rete stradale nazionale: statale, provinciale, comunale urbana ed extraurbana, non è stata che di 48,1 miliardi, ne consegue che, anzichè un inasprimento, l'industria automobilistica e motoristica, ai fini del loro ulteriore sviluppo, necessiterebbero di un notevole alleggerimento fiscale, che sarebbe senz'altro possibile ed urgente.

E questi dati statistici, certamente redatti con criteri prudenziali, sono destinati a migliorare per quanto alle entrate, in ordine al maggior consumo di carburanti e lubrificanti ed al crescente numero di autoveicoli immessi sul mercato che registreremo sicuramente, se favoriremo con sagge leggi l'affermarsi di una situazione che ne crei i presupposti. Ma l'eccessiva pressione fiscale cui è sottoposto il lavoratore, l'impiegato, il piccolo operatore economico italiano è tale, certo, da impedire o, comunque, ostacolare l'incremento di queste attività.

Il nostro Ministro delle finanze, lo dico con purità di intenzioni, al solo scopo di inquadrarne, in una immagine che penso rispondente, la tormentosa e, molto spesso, addirittura fantasiosa, peregrina e quasi cattiva attività cui si è abbandonato in questi ultimi tempi, attività snodantesi in una serie incessante di leggi moventi alla affannosa ricerca di sempre nuovi reperimenti, m'appare come un cercatore d'oro! Ma, intendiamoci, un cercatore d'oro volutamente ingenuo! Intenzionalmente ingenuo! Un ingenuo cercatore d'oro che cocciutamente trascura i grandi, i doviziosi, gli inesauribili e ben noti giacimenti, per volgere le sue ricerche insistenti su campi già sfruttati! Già troppo e, talvolta, anche troppo inumanamente sfruttati!

Onorevole Ministro! Reperisca! Reperisca! Ma non sarebbe più facile, più sollecito e più fruttifero, reperire in tasca di chi ha? Lei sta spigolando! E fa tanto male a tanta povera gente! Fa tanto male, lo creda, al suo Paese!

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per le esposte ragioni e per altre che ho trascurato per brevità o perchè già esposte dagli oratori che mi hanno preceduto vi chiedo di respingere il progetto di legge in esame. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. È inscritto a parlare il senatore Ottani. Ne ha facoltà.

OTTANI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, il mio brevissimo intervento si riferisce unicamente al settore degli autotrasporti di cose, perchè mi pare che esso non possa essere accomunato con tutte le altre categorie di veicoli automobili.

Lo spunto e la giustificazione di questo mio intervento mi sono dati dalla constatazione contenuta nella relazione ministeriale al disegno di legge, là dove dice che nel settore degli autoveicoli industriali per gli ultimi due anni si è avuta una flessione, e che specialmente gli autocarri sono diminuiti dell'8 per cento. Io credo che non si vada errati attribuendo questo regresso degli autocarri agli aggravi che si sono verificati recentemente nel costo dei carburanti e delle gomme. Oggi, verrebbe peggiorata ulteriormente la situazione con l'aumento delle tasse di circolazione.

Il settore degli autoveicoli adibiti al trasporto di cose è da tempo in una crisi acutissima, come è stato rilevato nella stessa relazione che accompagna il disegno di legge. Ora, se nel 1949 questa crisi era già tanto pronunciata che si ritenne opportuno di esonerare dall'aumento delle tasse di circolazione tutti gli autocarri adibiti al trasporto di cose, a me pare che la medesima ragione sia decisiva anche oggi, a proposito dei nuovi inasprimenti della tariffa delle tasse di circolazione, per ritenere che il settore degli autotrasporti di cose non può sopportare un gravame ulteriore. Abbiamo visto aumentare i costi di esercizio l'anno scorso dal 10 al 15 per cento per il prezzo del carburante e dei pneumatici. E ricordiamo che si tratta, solo per gli

autotrasporti per conto terzi, di un complesso di 37.000 aziende che possono rappresentare altrettante famiglie di lavoratori con un totale di 45.000 automezzi. Noi dobbiamo preoccuparci di questa categoria anche nello interesse dell'erario che in essa ha trovato un'ottima fonte tributaria, che però non è inesauribile.

Se si dovessero ricavare da queste premesse le logiche conseguenze, dovrei sostenere che anche oggi si debba esonerare il settore dei veicoli industriali dai nuovi inasprimenti. Ma mi rendo conto delle ragioni generali, e di peso non indifferente, che hanno determinato il Ministro delle finanze ad una revisione in aumento delle tasse di circolazione. Per questo chiedo che per i veicoli di trasporto di cose l'aumento venga sì accettato, ma in misura inferiore a quella proposta nel disegno di legge. Chiedo in particolare, con un emendamento che ritengo di avere sufficientemente illustrato, che l'aumento venga ridotto, per questo settore, del 10 per cento. Più discreto, più ragionevole di così non potrei essere. Per cui anche l'onorevole Ministro vorrà compensare questa mia buona condotta (*ilarità*) accogliendo il mio emendamento. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri inscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Comunico al Senato che il senatore Salvagiani, insieme con altri senatori, ha presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, chiamato a discutere il progetto di legge n. 2108, relativo a " Provvedimenti in materia di tasse automobilistiche ", delibera il non passaggio all'esame degli articoli ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

TAFURI, *relatore*. Pur dichiarandomi d'accordo con quanto ha detto l'amico Macrelli, specialmente sul fatto che tutta la materia dovrà essere rivista, e facendo notare all'amico Ottani che gli autotrasporti sono aumentati solo 13,7 volte rispetto al 1938, e guardando l'orologio e accorgendomi degli sguardi appassionati dei colleghi, per il resto mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro delle finanze.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, veramente la posizione del Ministro delle finanze in questi giorni è una delle più disgraziate: esce da una terribile battaglia nell'altro ramo del Parlamento in cui è stato accusato di negare il pane agli impiegati dello Stato, viene al Senato per avere i mezzi per dare questo pane e si trova proposto un ordine del giorno di non passaggio agli articoli, di rifiuto a reperire questi mezzi che sono necessari per sostenere una legge su cui si è formata una certa unanimità da parte dell'altro ramo del Parlamento. Pertanto, io potrei in un certo momento sentirmi tanto orgoglioso da pensare che sia la mia persona che detiene tutte le chiavi della situazione del nostro Paese: le chiavi del prendere e le chiavi del dare, come se in realtà non fosse il Parlamento che prende e dà, secondo le opportunità che il Parlamento stesso valuta. Se il Parlamento è d'accordo che gli aumenti, per i quali noi abbiamo chiesto la copertura attraverso anche questi provvedimenti, ai dipendenti statali, non debbano essere dati, il Ministro delle finanze sarà ben lieto di non aggravare ulteriormente la posizione di alcuni suoi contribuenti, ma se quella spesa deve essere fatta e suggerimenti migliori non si dànno per il reperimento immediato di mezzi, allora vediamo se la strada che il Ministro delle finanze vi ha consigliato è una strada perlomeno sopportabile, se non interamente lodevole sotto tutti i punti di vista.

In una materia così delicata e rispetto alla quale io confesso di non essere sufficientemente orientato, ho cercato di avere il parere più volte di tecnici esperti in materia di automobilismo per trovare la formula più intelligente per l'applicazione di queste imposte, e mi sono sentito dare dei consigli talmente opposti e talmente in contraddizione tra loro che la mia ingenuità mi ha portato a battere la vecchia strada che, per lo meno, ha il vantaggio di essere una strada già sperimentata e conosciuta. Movendoci per questa strada, io voglio dire che proprio quei criteri su cui si è richiamata stasera la mia attenzione, il criterio di avere un particolare riguardo per le vetture utilitarie impiegate in attività produttive più che in attività di divertimento, almeno normalmente, il criterio di avere particolare riguardo per i mezzi destinati al trasporto delle cose, o al trasporto delle persone con linee autorizzate,

sono criteri che sono sempre stati tenuti presenti in questi ultimi tempi nella politica che noi abbiamo fatto in questa materia. Prendiamo il caso degli autocarri per trasporti di merci. Gli aumenti che risultano da questa tabella sono aumenti che decrescono da 18 volte a 9,11 volte rispetto al 1938. Ma, onorevole Ottani, non mi dirà che stiamo strozzando questo settore con la nostra imposizione sulla circolazione. Se prendiamo i rimorchi, vediamo lo stesso andamento; tolti i rimorchi leggerissimi che hanno un certo carattere di lusso, i rimorchi industriali vanno anch'essi dalle 18 volte alle 9,60 volte il 1938. E queste sono cifre, neppure in senso assoluto, tali da spaventare o da mettere in crisi questo particolare settore industriale.

Per quel che riguarda le autovetture, la 500 che possiede il senatore Macrelli, pagherà 21 volte quello che pagava nel 1938; non è una cifra che possa determinare una crisi nel consumo e nella circolazione degli automobili. E la 1100 pagherà 26 volte quello che pagava nel 1938, mentre arriviamo alle vetture superiori alla 1400 di cilindrata che pagano 52 volte il 1938, e proseguiamo fino alle 85 volte il 1938 per le vetture di grossissima cilindrata, evidentemente non di produzione italiana. Mi sembra che anche qui un certo criterio logico vi sia, per quel tanto che capisco di problemi che riguardano questo settore.

MENGHI. Rispetto ad altre Nazioni applichiamo un fiscalismo eccessivo.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Allora le narrerò la storia del 35 per cento di carico fiscale. Noi abbiamo una legge che autorizza il Ministro delle finanze a rimborsare l'imposta sull'entrata e i dazi doganali di entrata sui prodotti in esportazione. Io allora, ad un certo momento, cominciai a fare degli studi per determinare questa aliquota di rimborso delle imposte per l'esportazione e ci fu qualche azienda che mi presentò un conto di imposte da rimborsare in cui furono comprese tutte le imposte del nostro sistema fiscale, e così si arrivò al 35 per cento, mentre i conti fatti dal Ministero ci hanno portato a stabilire che, al massimo, per l'imposta sull'entrata si potrà rimborsare il 4 per cento e per i dazi doganali il 2 per cento. Questo è il suo 35 per cento, onorevole Menghi. Questi sono conti che ci sono costati mesi e mesi di lavoro, ma il suo 35 per cento sul costo dell'automobile è ancora da dimostrare che esista come incidenza.

Quindi io posso tranquillamente raccomandare al Senato che, di fronte alle impellenti necessità cui ho fatto cenno, a quella famosa prima nota di variazione al bilancio 1951-52 che copre in parte gli aumenti degli statali in corso, questa legge sia approvata pur prendendo qui l'impegno che ho già preso davanti alla Camera di mettere al più presto allo studio un riordinamento tecnico di tutta l'imposizione sulla circolazione e sui carburanti in materia automobilistica, grato a tutti i colleghi che partecipano ai lavori di questo ramo del Parlamento per i consigli che essi mi vorranno dare perchè veramente, come non sono mai riuscito ad avere la patente automobilistica, non ho mai capito gran che di queste cose e sarò quindi grato al senatore Macrelli, al senatore Parri che segue da tanto tempo con molta attenzione e cura questo settore, ai senatori di altre parti del Senato, se mi vorranno dare i loro consigli in modo che arriviamo gradatamente a riordinare meglio tutto questo settore di produzione in maniera più logica, a condizione però, evidentemente, di non diminuire il gettito totale che si ricava dal settore stesso. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Salvagiani e da altri senatori, che rileggo:

« Il Senato, chiamato a discutere il progetto di legge n. 2108, relativo a " Provvedimenti in materia di tasse automobilistiche ", delibera il non passaggio all'esame degli articoli ».

MOLINELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MOLINELLI. Dichiaro che voterò a favore dell'ordine del giorno. La dichiarazione potrebbe sembrare superflua e certo non modificherà la sorte che ad esso è riserbata. Ho voluto farla perchè nella sua breve esposizione il Ministro ha avuto un accenno che merita di essere rilevato. Il Ministro giustifica la richiesta di aumento del gettito dell'imposta automobilistica con la necessità di far fronte agli aumenti degli statali ed ha aggiunto: mentre nell'altro

ramo del Parlamento i comunisti sono così favorevoli ad aumentare la spesa necessaria per far fronte alle richieste degli statali, quando vengo al Senato a chiederne i mezzi essi vi si oppongono. Ora questo non è vero. I comunisti nell'altro ramo del Parlamento hanno sostenuto la necessità di far fronte alle richieste degli statali ed hanno indicato anche le fonti alle quali si deve attingere per esaudirle. Nell'altro ramo del Parlamento ed in questo i comunisti vi dicono: soddisfate, poichè sono esigenze giuste, le richieste degli statali, prendete i mezzi togliendoli da quelle spese inutili e dannose al Paese che sono le spese per il riarmo. (*Approvazioni dalla sinistra. Commenti dal centro*).

PRESIDENTE. Chi approva l'ordine del giorno del senatore Salvagiani, non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo, è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Passiamo allora all'esame degli articoli.

Si dia lettura dell'articolo 1.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 1.

Le tariffe *A, AA, B, BB, C* e *E* allegate alla legge 17 gennaio 1949, n. 6, e la tariffa *D* allegata al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1058, relative alle tasse di circolazione degli autoveicoli, sono sostituite dalle tariffe *A, AA, B, BB, C, D* e *E* allegate alla presente legge.

PRESIDENTE. Su questo articolo, o meglio sulle tariffe cui questo articolo si riferisce, sono stati presentati due emendamenti.

Il primo, del senatore Ottani, propone che le tasse annue indicate nella tariffa *D* siano ridotte del 10 per cento.

Il senatore Ottani ha già svolto questa proposta di modificazione.

Il secondo emendamento è dei senatori De Luca, Caminiti ed altri, i quali hanno proposto di aggiungere alle note della tariffa *B* un quarto numero così formulato:

« 4) per le vetture ad uso privato, immatricolate prima del 10 giugno 1940, la riduzione è del 40 per cento ».

Il senatore De Luca ha facoltà di svolgerlo.

DE LUCA. Onorevoli colleghi. Io mi faccio carico di quello che il Ministro ha detto e quindi comprendo perfettamente l'urgenza di questa legge. Se non ci fosse stata la necessità, in accoglimento del mio emendamento, di rinviare la discussione alla Camera, io avrei insistito. Però, dato che il Ministro ha rappresentato a noi, che abbiamo oltre che la responsabilità di legislatori, anche il cuore di uomini, che questo denaro deve servire per l'aumento agli statali, non si deve ritardarne l'approvazione. Quindi prendo atto di quello che il Ministro ha avuto occasione di dirmi, parlando di questo emendamento, cioè che si sta elaborando tutta la materia automobilistica, e raccomando a lui in modo preciso di tener presente come le vecchie macchine immatricolate da decine di anni non hanno più l'efficienza economica delle macchine nuove e sono in possesso di persone del medio ceto, che non hanno i mezzi per comperarne delle nuove. Tenga presente il Ministro questa situazione per ridurre in opportuna sede le tasse su queste macchine.

Desidererei, a questo proposito, una parola di assicurazione da parte del Ministro, perchè si tratta di un problema anche di giustizia. Se questa parola verrà non insisterò sull'emendamento. Non insisterò per non insidiare il Governo, perchè da una parte si chiede al Governo di sopperire a necessità inderogabili e dall'altra si tenta, come fate voi (*indica la sinistra*), di togliergli i mezzi per soddisfare a queste necessità.

PRESIDENTE. È stato presentato, dai senatori Merlin Angelina ed altri, un emendamento tendente ad aggiungere all'articolo 1 il seguente comma:

« Per l'anno in corso tutti i motoveicoli in circolazione nel Polesine sono esenti dalla tassa di circolazione ».

La onorevole Merlin Angelina ha facoltà di svolgerlo.

MERLIN ANGELINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che il mio emendamento non abbia bisogno di molte illustrazioni, perchè ciò che richiede è evidente di per se stesso. Nessuno potrebbe considerare gli autoveicoli in genere come un mezzo di lusso, spe-

cie oggi nel Polesine in cui le macchine costituiscono una necessità maggiore che nei tempi normali, dato che mancano anche i mezzi ferroviari normali, specialmente nel basso Polesine. Ora, le persone che sono costrette a girare assoggettano ad una maggiore usura il loro mezzo di trasporto, anche a causa delle strade che sono addirittura impraticabili, tanto che spesso è più opportuno abbandonare il mezzo ed andare a piedi tra le frane e i ponticelli. Io stessa che ho avuto occasione di viaggiare ho potuto vedere dei camions e delle automobili affondate nel terreno e per tirarli fuori occorrevano dei mezzi straordinari. Ci sono anche degli impiegati costretti ad andare da un posto all'altro procurandosi questi mezzi con gravissimo dispendio, perchè occorre anche maggiore quantità di carburante.

Per tali ragioni, si domanda l'esonero dalla tassa di circolazione, almeno per questo anno, durante il quale si spera che le strade potranno essere restituite alla normalità. Confido che i colleghi vorranno aderire a quanto ho richiesto e che rappresenta il desiderio più vivo, manifestato anche a me personalmente, l'altro giorno, da sindaci e cittadini dei miei paesi in cui mi sono recata. Tutti sono venuti a dirci quali erano i loro bisogni immediati e tra questi vi era anche quello dell'esonero dalla tassa di circolazione.

PRESIDENTE. Mi è ora pervenuto, da parte dei senatori Salvagiani ed altri, il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo:

« La tassa di circolazione per tutti gli autoveicoli e per tutti i motoveicoli è maggiorata del 20 per cento a partire dal 1° gennaio 1952. Sono esenti da ogni tassa i velocipedi con motore ausiliario ».

Ha facoltà di parlare il senatore Salvagiani per illustrare questo emendamento.

SALVAGIANI. Bocciata, come era prevedibile, la proposta sostenuta nell'ordine del giorno, abbiamo ripiegato sull'emendamento presentato. Proponiamo, sostanzialmente, che tutte le tabelle annesse al progetto di legge presentato dal Governo vengano soppresse e che l'articolo 1 non faccia più riferimento, conseguentemente, ad alcuna tabella ma unicamente, e per tutti i motocicli ed autoveicoli in circolazione, all'aumento del 20 per cento della tassa in vigore, con decorrenza dal 1° gennaio 1952. Sembra a noi che tale proposta possa essere accolta. Infatti, nel mentre soddisfa e, pensiamo, notevolmente, quelle famose esigenze del bilancio statale sulle quali si è tanto drammatizzato in questo momento (giungendo fino all'assurdo umoristico di accusare noi comunisti di rifiutare al Governo i fondi per far fronte ai nuovi carichi per gli aumenti agli statali) contiene, in pari tempo, in un limite sopportabile i nuovi inasprimenti fiscali. Ripetiamo ancora una volta, però, che il Governo dovrebbe reperire i fondi nelle tasche di chi ha. Questa sarebbe la via da battere per reperire i mezzi per far fronte a tutte le esigenze del bilancio dello Stato!

OTTANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OTTANI. Non vorrei che il mio emendamento potesse avere il significato di una mia adesione a quella parte del Senato la quale vorrebbe negare al Governo il reperimento dei mezzi necessari per fronteggiare le giuste richieste dei dipendenti dello Stato. Perciò dichiaro di ritirare il mio emendamento: peraltro aggiungo una seria e vivissima raccomandazione all'onorevole Ministro che ci ha promesso di volere studiare un riordinamento generale di tutte le tasse di circolazione, ed in questa sede lo prego di tenere presente la critica situazione dei trasportatori di cose. Gli autoveicoli usati per trasporto di cose non sono, come l'onorevole Ministro ben sa, una manifestazione di agiatezza o di ricchezza, ma sono uno strumento di lavoro che può favorire l'impiego di altre aliquote di operai disoccupati, se debitamente aiutato.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore per esprimere il suo avviso sugli emendamenti presentati.

TAFURI, *relatore*. La Commissione ringrazia il senatore De Luca e il senatore Ottani i quali hanno ritirato i loro emendamenti ed è d'accordo specialmente con quanto ha detto il senatore De Luca, per raccomandare al Governo lo studio della situazione di queste macchine vecchie. La Commissione d'altra parte, pur avendo la massima simpatia verso il Polesine e sapendo che quella non è la sola zona che si trovi in queste condizioni (*interruzione*

dell'onorevole Merlin Angelina), non può accogliere l'emendamento proposto dalla onorevole Merlin perchè troppo vago ed indiscriminato. A questo scopo ci sono le leggi speciali le quali possono contemplare anche questa materia, ma inserire una disposizione speciale nella legge generale mi sembra una cosa che turberebbe il sistema legislativo della legge stessa. Parere assolutamente contrario debbo poi esprimere alla proposta della trasformazione al 20 per cento delle aliquote anche perchè quella trasformazione delle tabelle verrebbe a favorire le grosse cilindrate invece delle piccole e in questo si è tenuto un certo criterio di aumento, mentre se si aumenta la tabella del '49 del 20 per cento avviene tutto uno spostamento generale. Mi meraviglio che si vogliano esentare le biciclette a motore quando io ricordo perfettamente che allorchè si esaminò la legge del 1949 siamo stati tutti d'accordo nei riconoscere la necessità che finalmente fossero tassati i ciclomotori e si disse che mille lire, quanto erano tassati allora, erano forse poche; adesso si è trattato di un aumento di 200 lire e quindi mi meraviglia che da parte vostra (*rivolto ai settori dell'estrema sinistra*) ci si opponga a questo aumento di 200 lire, quando nel 1949 siamo stati tutti d'accordo ed anzi, da parte di qualche vostro amico, i ciclomotori ed i motoscooter furono dichiarati come il pericolo pubblico numero uno La Commissione quindi respinge l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro delle finanze.

VANONI, *Ministro delle finanze*. Io non ho difficoltà a dichiarare ai senatori Ottani e De Luca che i problemi che essi hanno fatto presenti saranno attentamente considerati in sede di rimaneggiamento di tutta la situazione di questa tassazione.

Per quel che riguarda l'emendamento della onorevole Merlin Angelina, a parte la difficoltà tecnica di introdurre una norma così speciale in una legge di natura generale come questa che discutiamo, mi permetto di richiamare anche l'attenzione sull'impossibilità pratica di accogliere un emendamento di questo genere. Io voglio ricordare un fatto. Ci fu un tempo nel quale si era cercato di limitare il numero delle immatricolazioni per ogni Provincia. Ma, poichè le macchine hanno quattro ruote e corrono, assistemmo al fenomeno che gli automobilisti andarono a cercare affannosamente le Province in cui vi erano posti liberi per ottenervi l'immatricolazione e così cittadini di Roma avevano immatricolato la macchina a Milano, o viceversa, a seconda delle opportunità che si presentavano. Ora, onorevole Merlin, quando si tratta di cose che si muovono, è difficile limitarne la circoscrizione ad un certo luogo o ad un certo paese. Come possiamo discriminare — se anche il criterio si volesse accettare — le macchine che meritano veramente questo trattamento di favore dalle altre macchine che il trattamento di favore non meritano? Ammesso cioè che il principio si possa in qualche modo giustificare ed accettare, credo veramente che ci muoviamo su una strada sulla quale non è possibile tecnicamente arrivare ad una logica discriminazione. Mi permetto anche sommessamente di dubitare della giustificazione obiettiva di una discriminazione di questo genere, perchè quando si tratta di intervenire per riparare i danni che si sono verificati e per mettere in condizione i danneggiati di riprendersi dalla disgraziata situazione nella quale gli eventi naturali li hanno portati, è evidente il dovere dello Stato di fare tutto quello che è possibile. Ma quando ci si trova di fronte ad una manifestazione di una certa capacità contributiva, considerata tale nei confronti di tutti i cittadini, il fatto che questa manifestazione di verifichi in una zona dove c'è stata una disgrazia di carattere naturale non mi sembra ancora sufficiente per poter ritenere ingiustificato il tributo. È per questo che, con vivo dispiacere, senatrice Merlin, non posso accettare il suo emendamento.

Anche l'altro emendamento che è stato presentato, evidentemente non può essere accettato, non soltanto per le ragioni che ha già esposto il senatore Tafuri, ma anche per una altra ragione che vorrei dire assorbente. L'aumento medio del 20 per cento, pur essendo distribuito ingiustamente, darebbe probabilmente un gettito inferiore a quello che abbiamo previsto come necessario per coprire quelle quote di entrata, e quindi sposterebbe tutte le nostre previsioni e renderebbe impossibile fronteggiare tutta la spesa che vogliamo fronteggiare con l'aumento di questi tributi.

Questi sono rapidamente i motivi che non permettono al Governo di accettare nè l'uno nè l'altro dei due emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Salvagiani, mantiene il suo emendamento?

SALVAGIANI. Mantengo l'emendamento, in quanto so che esso pone una notevole e giusta limitazione all'aumento delle tasse di circolazione proposto dal Governo. Ciò in primo luogo. In secondo luogo protesto contro l'affermazione che l'aumento del 20 per cento delle tasse attuali da me proposte, verrebbe a ledere gli interessi degli utenti delle piccole cilindrate! La realtà è completamente diversa! Se osserviamo, infatti, la tabella delle tassazioni per le autovetture proposta dal Governo e conteggiamo la percentuale d'aumento sulle attuali tasse per ogni categoria, ci è facile constatare come, ad esempio, le 27 cavalli abbiano un aumento pari al 7,5 per cento, le 25 cavalli pari all'8,5 per cento, e che, di contro, le 12 cavalli e 14 cavalli abbiano l'aumento del 33,3 per cento. Trascuro le tassazioni proposte per motocicli ed autocarri, perchè penso che tutti i colleghi si siano resi conto che per questi settori ci troviamo di fronte ad aumenti addirittura irragionevoli, che vanno dal 33,3 per cento al 108 per cento! Che si voglia, da parte della maggioranza, insistere sul concetto informatore del progetto presentato dal Governo è un fatto doloroso, ma, d'altra parte, comprensibile. Che si voglia, però, contrabbandare — mi si perdoni la parola, che non ha nulla di offensivo almeno nelle mie intenzioni — il progetto di legge come qualcosa di utile per il Paese e che non apporti un aumento sensibilissimo di tassazione a carico degli utenti delle piccole cilindrate, dei motocicli, degli autocarri, ecc., aumento che il mio emendamento riduce, con notevole beneficio per gli interessati, al solo 20 per cento, è un'assurdità che fa torto all'intelligenza di chi la sostiene. Per questi motivi, mantengo l'emendamento che propone un aumento del 20 per cento, sulle attuali tasse, indiscriminatamente per tutte le cilindrate!

PRESIDENTE. Domando alla onorevole Merlin Angelina se insiste nel suo emendamento.

MERLIN ANGELINA. Insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 proposto dai senatori Salvagiani ed altri. Lo rileggo: « La tassa di circolazione per tutti gli autoveicoli e per tutti i motoveicoli è maggiorata del 20 per cento a partire dal 1° gennaio 1952. Sono esenti da ogni tassa i velocipedi con motore ausiliario ».

Questo emendamento non è accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti l'articolo 1, con l'intesa che con l'approvazione di questo articolo saranno approvate anche le tariffe a cui l'articolo stesso si riferisce. Se ne dia nuovamente lettura.

CERMENATI, *Segretario*:

Art. 1.

Le tariffe *A*, *AA*, *B*, *BB*, *C* e *E* allegate alla legge 17 gennaio 1949, n. 6, e la tariffa *D* allegata al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1058, relative alle tasse di circolazione degli autoveicoli, sono sostituite dalle tariffe *A*, *AA*, *B*, *BB*, *C*, *D* e *E* allegate alla presente legge.

PRESIDENTE. Si dia ora lettura delle tariffe.

CERMENATI, *Segretario*:

TARIFFA *A*.

MOTOCICLI			MOTOCARROZZETTE		
Potenza in cavalli vapore	Tassa annua		Potenza in cavalli vapore	Tassa annua	
Fino a 3	L.	4.000	Fino a 3	L.	4.500
Da oltre 3 fino a 6	»	5.500	Da oltre 3 fino a 6	»	6.000
Oltre 6	»	7.500	Oltre 6	»	8.000

N. B. — Per le motocarrozzette adibite al servizio pubblico da piazza la tassa è ridotta ad un quarto ($^1/_4$).

TARIFFA *AA*.

VELOCIPEDI CON MOTORE AUSILIARIO			MOTOCICLI LEGGERI		
Cilindrata	Tassa fissa annua		Cilindrata	Tassa annua	
Fino a 50 cm.^{3}	L.	1.200	Oltre 50 cm.^{3} e fino a 125 cm.^{3}	L.	3.000

MOTOCARROZZETTE LEGGERE

Cilindrata	Tassa annua	
Oltre 50 cm.^{3} e fino a 125 cm.^{3}	L.	3.500

TARIFFA *B*.

AUTOVETTURE ADIBITE AL TRASPORTO DI PERSONE

Potenza in cavalli vapore	Tassa annua		Potenza in cavalli vapore	Tassa annua	
Fino a 10	L.	7.000	Fino a 28	L.	60.000
» 11	»	10.000	» 29	»	63.000
» 12	»	12.000	» 30	»	66.000
» 13	»	14.200	» 31	»	69.000
» 14	»	18.000	» 32	»	72.000
» 15	»	21.000	» 33	»	75.000
» 16	»	24.000	» 34	»	79 000
» 17	»	27.000	» 35	»	83 000
» 18	»	30.000	» 36	»	87 000
» 19	»	32.000	» 37	»	91.000
» 20	»	36.000	» 38	»	95.000
» 21	»	39.000	» 39	»	99.000
» 22	»	42.000	» 40	»	103.000
» 23	»	45.000	» 41	»	107.000
» 24	»	48.000	» 42	»	111.000
» 25	»	51.000	» 43	»	115.000
» 26	»	54.000	» 44	»	119.000
» 27	»	57.000	» 45	»	123.000

N. B. — Per le autovetture di potenza superiore ai 45 cavalli vapore si applica la tassa corrispondente a cavalli vapore 45 aumentata di lire 5.000 (cinquemila) per ogni cavallo vapore in più dei 45.

Alla tassa riportata nella presente tabella si applicano le seguenti riduzioni:

1°) per le autovetture da noleggio di rimessa: riduzione del 50 per cento; per le autovetture costruite o immatricolate prima del 1937 la riduzione è del 60 per cento;

2°) per le autovetture adibite al servizio pubblico da piazza: riduzione ad un quarto ($^1/_4$); per le autovetture costruite o immatricolate prima del 1937 la riduzione è ad un quinto ($^1/_5$);

3°) per le autovetture adibite a scuola guida: riduzione del 40 per cento (40 %) a condizione che sulla licenza sia stata apposta dal competente Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile apposita annotazione attestante che l'autoveicolo è munito del doppio comando ed è adibito esclusivamente a scuola guida.

TARIFFA *BB.*

AUTOBUS ADIBITI AL TRASPORTO DI PERSONE

Potenza in cavalli vapore	Tassa annua	Potenza in cavalli vapore	Tassa annua
Fino a 10	L. 6.000	Fino a 28	L. 38.000
» 11	» 7.500	» 29	» 40.000
» 12	» 9.000	» 30	» 42.000
» 13	» 10.500	» 31	» 44.000
» 14	» 12.000	» 32	» 46.000
» 15	» 13.500	» 33	» 48.000
» 16	» 15.000	» 34	» 50.000
» 17	» 16.500	» 35	» 53.000
» 18	» 18.000	» 36	» 56.000
» 19	» 20.000	» 37	» 59.000
» 20	» 22.000	» 38	» 62.000
» 21	» 24.000	» 39	» 65.000
» 22	» 26.000	» 40	» 68.000
» 23	» 28.000	» 41	» 71.000
» 24	» 30.000	» 42	» 74.000
» 25	» 32.000	» 43	» 77.000
» 26	» 34.000	» 44	» 80.000
» 27	» 36.000	» 45	» 83.000

N. B. — Per gli autobus di potenza superiore ai 45 cavalli vapore si applica la tassa corrispondente ai cavalli vapore 45, aumentata di lire 3.000 per ogni cavallo vapore in più del 45.

Per gli autobus adibiti al servizio di noleggio da rimessa e per gli autobus adibiti al servizio pubblico su linea regolare si applica la tassa riportata nella presente tabella ridotta di un terzo (⅓).

AUTOSCAFI AD USO PRIVATO

TRASPORTO DI PERSONE.

TARIFFA *C.*

Potenza in cavalli vapore	Tassa annua	Potenza in cavalli vapore	Tassa annua
1	L. 940	24	L. 12.680
2	» 1.140	25	» 13.895
3	» 1.345	26	» 15.135
4	» 1.555	27	» 16.635
5	» 1.770	28	» 18.075
6	» 1.985	29	» 19.850
7	» 2.310	30	» 21.560
8	» 2.645	31	» 23.425
9	» 2.980	32	» 25.325
10	» 3.325	33	» 27.275
11	» 3.685	34	» 29.275
12	» 4.060	35	» 31.325
13	» 4.550	36	» 33.810
14	» 5.055	37	» 36.310
15	» 5.555	38	» 38.810
16	» 6.095	39	» 41.310
17	» 6.635	40	» 43.810
18	» 7.300	41	» 46.310
19	» 7.980	42	» 48.810
20	» 8.675	43	» 51.310
21	» 9.535	44	» 53.810
22	» 10.425	45	» 56.310
23	» 11.500		

N. B. — Per gli autoscafi di potenza superiore ai 45 cavalli vapore si applica la tassa corrispondente ai cavalli vapore 45 aumentata di lire 2.500 per ogni cavallo vapore in più dei 45.

Per gli autoscafi adibiti al trasporto di cose la tassa di circolazione è dovuta in ragione di lire 150 per ogni cavallo vapore di potenza del motore, giusta l'articolo 2 del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1058.

Per gli autoscafi destinati al servizio pubblico autorizzato si applica la tassa riportata dalla presente tabella ridotta a un terzo (⅓).

TARIFFA *D*.

TARIFFA DELLA TASSA UNICA DI CIRCOLAZIONE AUTOCARRI, MOTOCARRI, MOTOFURGONCINI, RIMORCHI E MOTOFURGONCINI LEGGERI

PORTATA UTILE DEL VEICOLO	TASSA ANNUA	
	Autocarri, motocarri motofurgoncini	Rimorchi
	—	—
Fino a 4 quintali	L. 5.000	L. 5.500
Da oltre 4 fino a 8 quintali	» 7.000	» 7.700
» » 8 » 10 »	» 9.000	» 9 900
» » 10 » 15 »	» 12.000	» 13.200
» » 15 » 20 »	» 17.000	» 18.700
» » 20 » 25 »	» 22.000	» 24.200
» » 25 » 30 »	» 27.000	» 29.700
» » 30 » 35 »	» 32.000	» 35.200
» » 35 » 40 »	» 37.000	» 40.700
» » 40 » 45 »	» 42.000	» 46.200
» » 45 » 50 »	» 47.000	» 51.700
» » 50 » 60 »	» 52.000	» 57.200
» » 60 » 70 »	» 58.000	» 63.800
» » 70 » 80 »	» 64.000	» 70.400
» » 80 » 90 »	» 72.000	» 79.200
» » 90 » 100 »	» 82.000	» 90.200
» » 100 » 110 »	» 92.000	» 101.200
Oltre 110 quintali	» 105.000	» 115.500

N. B. — Per i motofurgoncini leggeri la tassa annua è di lire 4.000.

TARIFFA *E*.

RIMORCHI ADIBITI AL TRASPORTO PERSONE

Numero dei posti	Uso privato	Noleggio rimessa e servizio pubblico di linea
	—	—
Fino a 15	L. 25.000	L. 16.665
Da 16 a 25	» 37.500	» 25.000
Da 26 a 40	» 56.250	» 37.500
Oltre i 40	» 93.750	» 62.500

PRESIDENTE. Chi approva l'articolo 1 è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Metto ora ai voti l'emendamento aggiuntivo dei senatori Merlin Angelina ed altri, tendente ad aggiungere il seguente comma:

« Per l'anno in corso tutti i motoveicoli in circolazione nel Polesine sono esenti dalla tassa di circolazione ».

Questo emendamento non è accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*Non è approvato*).

Il seguito della discussione di questo disegno di legge è rinviato alla prossima seduta.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per l'elezione di tre Commissarii di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza per il 1952:

Senatori votanti . . 242

Hanno ottenuto voti i senatori:

Baracco	129
Bocconi	120
Ruggeri	69
Giacometti	23
Grisolia	4
Voti dispersi	16
Schede bianche . . .	12

Risultano eletti i senatori: Baracco, Bocconi e Ruggeri.

Trasmissione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1951, n. 1334, concernente l'estensione alle imprese commerciali ed artigiane della legge 21 agosto 1949, n. 638, sulle imprese industriali danneggiate o distrutte a seguito di pubbliche calamità e integrazioni e modifiche della legge stessa » (2161).

Tale disegno di legge è stato deferito alla Commissione speciale per l'esame dei provvedimenti a favore delle zone e delle popolazioni colpite dalle alluvioni, la quale è stata pregata di riferire al Senato nella seduta di martedì.

Sull'ordine dei lavori.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Presidente, mi sono permesso di rivolgere premura alla Presidenza del Senato perchè fosse fissata con urgenza la discussione del disegno di legge sull'adeguamento delle pensioni della previdenza sociale. Mi trovo però in una situazione molto incresciosa: di dovere partecipare domani al Consiglio dei ministri in cui debbono essere esaminati disegni di legge proposti anche dal mio Ministero. Vorrei rivolgere preghiera a lei e al Senato di rinviare l'inizio della discussione del disegno di legge sulle pensioni della Previdenza sociale, perchè si tratta di un disegno di legge importante, e questo non solo per deferenza verso i colleghi che interverranno nella discussione, ma proprio perchè ho piacere di assistere alla discussione e non voglio farmi sostituire dai miei collaboratori.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni così rimane stabilito.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare, in mia vece, lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere con urgenza se dinanzi al ripetersi ed

al recrudire delle agitazioni fra gli artisti italiani che precedono e seguono ormai ogni manifestazione artistica nazionale e internazionale, allestita con i fondi messi a disposizione dallo Stato, pregiudicando seriamente e profondamente la riuscita delle medesime a tutto danno dell'affermazione dell'arte nazionale contemporanea, non ritengono opportuno intervenire e, in relazione sia ai replicati ed unanimi voti espressi dalle Commissioni legislative della Camera e del Senato, sia alle sollecitazioni che da tempo pervengono dalla larga maggioranza degli artisti italiani e dalle loro organizzazioni sindacali, procedere ad una sistemazione legislativa, aggiornata e democratica, delle manifestazioni artistiche che: 1) elimini i vecchi e superati ordinamenti degli Enti autonomi di esposizione internazionale e nazionale, la cui esistenza è la causa fondamentale della grave e diffusa insoddisfazione e delle vivaci agitazioni che si verificano nel mondo artistico, risolvendo le loro questioni particolari e definendo il problema del loro inquadramento generale e del loro coordinamento; 2) disciplini con un piano organico le esposizioni provinciali, regionali e nazionali, coordinandole in modo da permettere una documentazione obiettiva e completa della produzione artistica italiana per giungere ad una più qualificata ed ampia selezione di valori, anche in vista delle manifestazioni a carattere internazionale; 3) favorisca la partecipazione fattiva dei rappresentanti degli artisti negli organi direttivi ed esecutivi delle esposizioni d'arte; 4) assicuri agli Enti autonomi ed alle istituzioni artistiche preposte alle organizzazioni di tali esposizioni i mezzi economici necessari per il loro normale funzionamento (404).

CERMIGNANI, CANONICA, RUSSO, PERTINI, TERRACINI, PARRI, GIUA, DELLA SETA, PLATONE, GONZALES, SAPORI, SINFORIANI, LUSSU, CONTI, COSATTINI, MACRELLI, CARMAGNOLA, VENDITTI, GASPAROTTO, TOSATTI, BITOSSI, LOCATELLI, BANFI.

PRESIDENTE. Questa interpellanza sarà svolta nella seduta che il Senato determinerà, sentiti il Governo e l'interpellante e senza discussione.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare, in mia vece, lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, *Segretario*:

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se corrisponda a verità che gli alloggi costruiti dal Genio civile di Bari nel rione Ispigia per i senza tetto, siano stati distribuiti ed assegnati senza la regolare nomina della Commissione da parte del Prefetto, a funzionari del detto Genio civile, e ciò con grave danno di cittadini senza tetto ed in modo speciale di alcuni grandi invalidi di guerra che sono costretti a vivere in condizioni insalubri come quelli che abitano al campo Tresca; e nel caso affermativo se non ritenga procedere all'annullamento di tali illegali ed arbitrarie assegnazioni (1977).

PALERMO.

Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere i motivi del mancato appalto dei lavori per la costruzione dell'acquedotto del paese di Rizziconi in provincia di Reggio Calabria, lavori che avrebbero dovuto essere iniziati da tempo, e la cui esecuzione si appalesa della massima urgenza (1978-*Urgenza*).

PRIOLO.

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

Al Ministro della pubblica istruzione, perchè veda se non creda giusto ed opportuno, istituire, per il 1953, il terzo corso d'avviamento nel grosso centro operaio di Binasco (Milano).

Attualmente vi sono due corsi soli ed è bene che la scuola sia completata, nell'interesse di tutta la popolazione (2110).

LOCATELLI.

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale: perchè predisponga un'opportuna inchiesta sull'operato del medico dirigente della

Mutua di Casorate Primo (Pavia), che è scortese sempre con i poveri malati, non ha nessuna comprensione, ha mandato al lavoro malati non guariti, ha rifiutato il ricovero ad altri. Tutta la popolazione operaia è in giusto fermento e chiede il trasferimento del responsabile. Certi metodi non possono assolutamente essere tollerati in una Repubblica democratica. (Vedi, tra gli altri, il caso di Losio Carolina, inviata al lavoro malata e dichiarata cronica prematuramente; e il caso di Garlaschi Maria Delfina alla quale fu negato il ricovero e dichiarata cronica senza essere visitata, nonostante il parere della clinica di via Pace di Milano che ne consigliava il ricovero) (2111).

LOCATELLI.

Al Ministro del tesoro, se in adempimento agli affidamenti dati dal Governo a mezzo del Sottosegretario alle pensioni di guerra, intenda proporre gli invocati provvedimenti per migliorare le pensioni indirette alle vedove e congiunti dei caduti in guerra (2112).

GASPAROTTO.

PRESIDENTE. Non essendo ora presente il Ministro competente, esso sarà invitato ad indicare il giorno in cui potrà rispondere alla interrogazione con richiesta di urgenza.

Per lo svolgimento di una interpellanza e di una interrogazione urgente.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il Ministro competente ha fatto sapere che sarà pronto a rispondere all'interpellanza presentata nella seduta di ieri dai senatori Parri, Macrelli e Bergmann nella prossima seduta destinata allo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni.

Comunico altresì che il Ministro competente ha fatto sapere che risponderà all'interrogazione presentata nella seduta di ieri dal senatore Romano Domenico, con richiesta di dichiarazione di urgenza, nella prima seduta destinata allo svolgimento delle interrogazioni.

Domani, venerdì 8 febbraio, il Senato si riunirà in un'unica seduta pubblica alle ore 10 col seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Provvedimenti in materia di tasse automobilistiche (2108) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1. Autorizzazione della spesa di lire 6 miliardi per la costruzione in Napoli di case ultrapopolari (1788-*Urgenza*).

2. Riforma della carriera diplomatica (900-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

3. Ratifica, senza modificazioni, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 luglio 1947, n. 1033, recante norme integrative al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 2, concernente la costituzione e l'ordinamento dell'Ente siciliano di elettricità (1249) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Modifiche alle autorizzazioni di spesa di cui alla legge 15 luglio 1950, n. 576, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio 1950-51 (2033) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Approvazione ed esecuzione del Protocollo concernente il regime doganale fra l'Italia e l'Ungheria, concluso a Budapest il 28 marzo 1950 (1793) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo commerciale e scambio di Note, fra la Repubblica Italiana e gli Stati Uniti Messicani, concluso a Città del Messico il 15 settembre 1949 (1955) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo Internazionale per la pesca nell'Atlantico Nord Occidentale, firmato a Washington l'8 febbraio 1949 (1861).

8. Approvazione ed esecuzione dell'Accordo relativo all'applicazione provvisoria dei progetti di Convenzione internazionali doganali sul turismo, sui veicoli stradali, commerciali e sul trasporto internazionale delle merci su

strada, con Protocollo addizionale firmati a Ginevra il 16 giugno 1949, nonchè del Protocollo addizionale firmato a Ginevra l'11 marzo 1950 (1863).

9. Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137, recante norme per la concessione dei benefici ai combattenti della seconda guerra mondiale (1135-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

10. Conferma in carica degli agenti della riscossione per il decennio 1953-1962 e meccanizzazione dei ruoli esattoriali (1333).

11. TARTUFOLI. — Modifica della legge 30 dicembre 1949, n. 868, sulla proroga della sospensione degli esami per le promozioni ai gradi VIII di gruppo *A*, IX di gruppo *B*, e XI di gruppo C, nei ruoli del personale civile dell'Amministrazione dello Stato (1767).

12. Adeguamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti (1815-*Urgenza*).

BERLINGUER e FIORE. — Miglioramento economico ai pensionati della Previdenza sociale (1004).

13. Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (23-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

14. Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile) (1790) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito della discussione dei seguenti disegni di legge:

1. MACRELLI ed altri. — Rivendica degli immobili trasferiti ad organizzazioni fasciste od a privati e già appartenenti ad aziende sociali, cooperative, associazioni politiche o sindacali, durante il periodo fascista (35) (*Nella seduta del 12 dicembre 1951 rinviata la discussione alla terza decade di febbraio 1952*).

2. MERLIN Angelina. — Abolizione della regolamentazione della prostituzione, lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui e protezione della salute pubblica (63).

3. PIERACCINI ed altri. — Provvedimenti per la preparazione, controllo e distribuzione a prezzo equo, a cura dello Stato, dei prodotti farmaceutici di largo consumo (317). (*Nella seduta del 7 febbraio 1952 rinviata la discussione al 15 febbraio 1952*).

4. Ratifica, con modificazioni, del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, sull'ordinamento dei Consorzi agrari e della Federazione italiana dei Consorzi agrari (953) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

IV. Discussione di disegni di legge rinviata (*per abbinamento a disegni di legge da esaminarsi dalle Commissioni*):

1. MONALDI. — Misure di lotta contro le malattie veneree (628-*Urgenza*).

2. MICELI PICARDI. — Elevazione del limite di età per il collocamento a riposo degli impiegati statali con funzioni direttive (1703).

V. Discussione delle seguenti domande di autorizzazione a procedere:

contro il senatore SPANO, per i reati di vilipendio alle istituzioni costituzionali (articolo 290 del Codice penale in relazione all'articolo 2 della legge 11 novembre 1947, numero 1317), di oltraggio a un pubblico ufficiale (articolo 341, prima parte, secondo capoverso ed ultima parte, del Codice penale) e di non ottemperanza all'ingiunzione di scioglimento di un pubblico comizio datagli dall'Autorità competente (articolo 24 del testo unico delle leggi di pubbblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Doc. LXIII);

contro il senatore REALE Eugenio, per il reato di diffamazione (articolo 595, primo capoverso, del Codice penale) (Doc. C);

contro il senatore LI CAUSI, per il reato di vilipendio alla polizia (articolo 290 del Codice penale) (Doc. CIII);

contro BRUNELLA Francesco, per il reato di vilipendio al Parlamento (articolo 290 del Codice penale) (Doc. CVII);

contro il senatore ANGIOLILLO, per il reato di diffamazione a mezzo della stampa (articolo 595 del Codice penale) (Doc. CX);

contro il senatore MARIANI, per il reato di organizzazione di pubblica riunione senza autorizzazione dell'Autorità di pubblica sicurezza (articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Documento CXIII);

contro il senatore FANTUZZI, per avere preso la parola in una riunione in luogo pubblico non autorizzata dall'Autorità di pubblica sicurezza (articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773) (Doc. CXXIII);

contro il senatore SERENI, per il reato di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale (articolo 341, primo ed ultimo comma del Codice penale) (Doc. CXXVI);

contro il senatore LUSSU, per il reato di diffamazione (articolo 595, primo capoverso, del Codice penale) (Doc. CIL).

La seduta è tolta (ore 21,40).

Dott. CARLO DE ALBERTI
Direttore generale dell'Ufficio Resoconti.